INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente al ricevitore degli Effetti di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 23. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, al costo unico, per ogni linea di colonna o spazio di essa: In 4ª pagina Cent. 20, in 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (a posta) 32 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri reclamare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne dimandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ancora sul fatto di Saganeiti.

(Vedi in seconda pagina)

Lettera telegrafica da Roma

L'on. Ferrari — Il disastro di Scafati — I ministri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,55 pom.* — I giornali commentano severamente la dimostrazione ostile di cui è stato vittima a Rimini l'on. conte Luigi Ferrari, deputato di Forlì, per aver preso parte al ricevimento dei Reali. Tutti si accordano nel dire che mentre l'on. Ferrari ha fatto atto degno di cittadino italiano, gli autori della incivile dimostrazione si sono coperti di ridicolo. Anzi si giudica che per essa l'on. Ferrari abbia avvantaggiato la sua posizione personale politica. Pei pochi voti che potrebbe perdere presso quegli elettori, di cui egli stesso si dichiarò vergognoso di essere il rappresentante, ne acquisterà molti più presso tutti gli elettori onesti, i quali dinanzi al capo dello Stato e all'idea della patria non fanno questione di partito.

— Telegrafano da Napoli che il contegno del personale del laboratorio pirotecnico scoppiato a Scafati è stato ammirabile. Il colonnello d'artiglieria Dall'Aria, funzionante da direttore generale dell'artiglieria al Ministero della guerra, è partito oggi, al tocco, alla volta di Scafati, onde far indagini sulle cause del disastro e prendere provvedimenti. (*Vedi nostro telegr. da Napoli*).

— Il ministro Magliani colla sua famiglia è tornato oggi a Roma. I ministri Grimaldi e Saracco sono partiti rispettivamente per Catanzaro e per Acqui.

A proposito dei discorsi Krantz e Floquet.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,5 pom.* — Qui hanno fatto buona impressione i discorsi pronunziati a Hyères dal presidente del Consiglio Floquet e dal ministro della marina Krantz nella chiusura del periodo delle manovre navali (Vedi telegrammi Stefani: *Dichiarazioni pacifiche di Floquet e di Krantz*). La *Tribuna* rileva come sintomo della giornata politica quei discorsi intonati a sensi di pace. Soggiunge che le parole di quei due ministri francesi tendono a escludere la interpretazione bellicosa, che da prima, con troppa precipitazione, s'era data a quelle manovre.

Accertiamo con vivo compiacimento questo ritorno alla calma, prima pei benefici inestimabili che reca con sè la pace, poi anche perchè è soltanto nella calma che i giudizi si fanno più equanimi e sereni. Bisogna convenire, abbiamo passato un quarto d'ora di insolita agitazione, nel quale bastava la più piccola, la più insignificante delle notizie a far che gli animi si movessero a timore. E le polemiche giornalistiche fra la Russia e la Germania dopo il convegno di Peterhoff e la vertenza di Massaua e gli armamenti di Tolone e perfino la innocente andata delle nostre navi in Oriente... tutto era preso e considerato come sintomo di guerra. Soprattutto s'era straordinariamente inasprite il linguaggio della Stampa italiana e francese, ma più particolarmente di quest'ultima.

L'incidente di Massaua è stato straordinariamente ingrossato e trascinato dai giornali francesi, i quali ora, con una disinvoltura mirabile, vorrebbero dimostrare che chi lo ha ingrossato, e per poco non dicono provocato, siamo stati noi! Niuna ingiuria è stata risparmiata al nostro primo ministro, contro cui il giornalismo francese ha sfogato un odio superiore ancora a quello che in Francia si nutre contro Bismarck. Tutto ciò è doloroso, ma che non conta più oramai sottacere. Tanto le sanno tutti a memoria!

Fortunatamente il Governo in Francia non ha dato molto ascolto alla nervosità della Stampa. E grazie a ciò, la questione di Massaua, fornite di agitazione, ora si può considerare come esaurita. Al dire dei giornali francesi, loro sono rimasti vincitori sulla questione di diritto, noi su quella di fatto. E così sia.

Il Governo francese aveva altre gatte a pelare in casa e ha fatto bene a troncare una bega, che, senza avere una vera importanza intrinseca, avrebbe potuto riuscire a gravi guai da prima non considerati. Esso ha fatto di più. Di fronte agli allarmi sollevati dagli armamenti di Tolone esso ha creduto opportuno di cogliere una occasione qualsiasi per dichiarare i propri intendimenti pacifici. Accettiamo anche in politica la filosofia: che tutto è bene ciò che finisce bene.

Se non altro, la vertenza avrà servito a illuminarci sopra vari punti oscuri della nostra politica estera e soprattutto sulla solidità della triplice e sugli umori degli altri Stati europei.

Noi abbiamo avuto dalla nostra parte, oltre le Potenze alleate, l'Inghilterra, e ci è bastato. La Francia dalla sua si dichiara pure contenta della esperienza fatta, e tanto meglio per lei. Non saremo noi certamente che ci faremo a disingannarla in ciò e a rinvenire una questione oramai troppo lunga. Il linguaggio dei giornali s'è fatto un po' più temperato, sebbene taluno di essi, come, ad esempio, il *Journal des Débats*, vada ripetendo ancora le solite enormità a carico di Crispi e della sua politica, dimenticando le dichiarazioni solennemente fatte dal nostro presidente del Consiglio sino dal suo primo salire alla presidenza del Gabinetto.

Ma i giornalisti francesi, secondo vuole il loro pubblico, hanno da far dello spirito, e, al su, lo spirito di buona lega non è morto di tutti i giorni. Quando non si sa far di meglio, allora s'inventa e ci si fa telegrafare da Roma che le accoglienze fatte al Re in Romagna sono state *fredde* e che il deputato Costa, *sindaco di Faenza*, si è rifiutato di intervenire ai ricevimenti!... Notizie peregrine, che il lettore italiano curioso può trovare nel *Lyon Républicain* del 1° settembre, e delle quali il lettore francese si pasce avidamente con quel suo entusiasmo pieno di... fede che lo distingue fra tutti i lettori del mondo alfabeto.

Francesco Giuseppe a Roma — Saracco a Torino — Ispettorato ferroviario — Pel nuovo Parlamento — Il Re in Romagna.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9,15 ant.* — Il *Popolo Romano* ha da Vienna: « Risulta da informazioni, che si possono ritenere positive perchè attinte a buona fonte, essere decisa in massima la restituzione della visita ai nostri Sovrani in Roma da parte dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria. Questa comunicazione sarebbe stata fatta dal conte Kalnoky all'on. Crispi nel loro recente colloquio di Eger. Si crede che la scelta del momento verrà fatta dopo la visita di Guglielmo a Vienna. »

— Alle feste per gli sponsali Savoia-Napoleone assisterà anche il ministro Saracco.

— Saracco ha ordinato che si sospendano tutte le promozioni presentate pel personale dell'Ispettorato ferroviario. Egli vuole prima dar luogo al riordinamento dell'Ispettorato medesimo, per cui il lavoro è stato già iniziato.

— Il 9 corrente si riunirà la Commissione pei progetti pel nuovo palazzo del Parlamento.

— *L'Opinione*, in un articolo sul Re in Romagna, dice che il viaggio reale assume il carattere di un vero trionfo; è prova che la popolazione è colà in maggioranza monarchica e che il viaggio l'ha incoraggiata a mostrarsi e ad affermarsi. Non devesi però ricadere nell'apatia. La prova decisiva deve farsi in occasione delle elezioni; la vittoria dipende unicamente dalla iniziativa e dal coraggio.

IL VIAGGIO REALE

L'inaugurazione del monumento ai martiri e ad Anita Garibaldi.
Le elargizioni del Re.
Continuano le dimostrazioni entusiastiche.
In attesa della Regina.

RAVENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, *ore 1,5 pom.* — Si calcola che ieri sera, durante la Illuminaria e la fiaccolata, sulla piazza fossero raccolte oltre a 8000 persone acclamanti al Re, il quale dovette affacciarsi al balcone e trattenervisi per un'ora. La dimostrazione si rinnovò poi più tardi alle ore 10,30 e il Re si affacciò nuovamente a ringraziare. La piazza era illuminata a luce elettrica. Stamane alle ore 10 3/4 il Re si recò alla piazza della Indipendenza per presiedere alla inaugurazione del monumento ai Martiri dell'Unità nazionale e ad Anita Garibaldi. Lo accompagnano nella carrozza il Principe di Napoli, il ministro Bertole-Viale e l'on. Baccarini. Seguono nelle altre carrozze i generali Cosenz, Pasi, Lanza e gli altri ufficiali del seguito.

Sulla piazza si trovano già 42 Associazioni con le bandiere, sei musiche, quattro fanfare e i gonfaloni del Comune e della Provincia. La piazza è letteralmente gremita di popolo. Molti reduci garibaldini con la camicia rossa circondano il monumento. Una lunga ovazione accoglie l'arrivo del Re, il quale sale al palco destinatogli, donde saluta ripetutamente la folla, che lo applaude mostrando una intensa commozione.

Il monumento viene scoperto alle 11 in punto. Al calar della tela scoppia un applauso. Indi si fa innanzi al Re il sindaco Barnazzi e parla brevemente. Spiega come l'idea di questo monumento sorgesse contemporaneamente a Torino e in America, ove anche a New-Yorck si costituiva un apposito Comitato. A cotesti Comitati si unì quello di Ravenna e colle somme raccolte da tutti e tre si sciolse oggi un debito sacro di gratitudine imperitura. Accenna brevemente alle storie nazionali, che vogliono col monumento essere sempre più ricordate, e illustra la vita della eroica compagna di Garibaldi. Le sue ultime parole sono coperte di applausi.

L'on. Baccarini, parlò subito dopo il sindaco. Egli si espresse così: « Sire! A nome di quanti rimangono delle falangi che combatterono per la patria sotto il Re miracolo e sotto il taumaturgo del popolo, a nome delle classi operaie che vi amano sapendo di essere da voi amate, vi esprimo un augurio ed una speranza. L'augurio è questo: che il genio d'Italia vi conservi a lungo quale vessillifero della libertà; la speranza è che sia conservato il Principe ereditario, speranza vostra, nostra e della patria.

« Questo monumento è un altare sulla via sacra della libertà. Ciò ho voluto dirvi a nome dei miei concittadini, i quali oggi più di ieri sono fieri di essere romagnoli. »

Frenetici applausi coprono a questo punto le parole dell'oratore. Vi dirò tra parentesi che l'on. Baccarini ieri e l'altro ieri fu fatto segno a testimonianze di affetto per le vie della città. Dopo il discorso terminò la cerimonia ed il Re rientrò a Palazzo seguito dalle Associazioni, dalle musiche e da una immensa onda di popolo che acclamava. Il Re non si presentò al balcone perchè si era recato dall'altra parte del fabbricato per far colazione.

Il monumento è costituito da una statua marmorea di donna vestita alla greca, raffigurante la città di Ravenna, la quale depone una corona sul capo di un milite, che giace abbattuto da piombo nemico. Nel piedestallo ci devono essere due bassorilievi: uno col ritratto di Anita, l'altro coll'episodio della morte di lei e le iscrizioni dei nomi dei ravennati caduti per l'indipendenza. Ma i bassorilievi non giunsero in tempo, per cui l'effetto del monumento rimane alquanto menomato. Tuttavia l'opera dello scultore fiorentino Zocchi è giudicata favorevolmente. Lo scultore venne presentato al Re, che gli fece i suoi complimenti e gli strinse più volte la mano.

Iersera il Re, nello stringere la mano al prefetto, disse gli: « Sono pienamente contento e soddisfatto di tanta accoglienza. »

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Il Re è uscito dal palazzo alle ore 9,15 acclamato dalla popolazione e si è recato a San Vitale, al mausoleo di Galla Placidia, al sepolcro di Dante, a Sant'Apollinare e all'Ospedale. Il Re era accompagnato dal Principe di Napoli, dal sindaco, dal generale Pasi, dal prefetto, dai deputati e dalla Giunta. Sul percorso furono presentate varie suppliche. In tutti i luoghi ove il Re si è fermato, una folla numerosa lo seguiva e lo applaudiva. Varie bande suonavano la Marcia Reale. All'Ospedale il Re si trattenne con Puglioli e Montalti, mostrando la sua compiacenza per l'ordine dello stabilimento. Si è fermato al letto dei più ammalati. Questi ringraziavano commossi. All'una pomeridiana s'ebbe il ricevimento dei veterani, delle autorità, delle Società di reduci e delle Società operaie. Il Re partirà per Forlì alle 5 pom.

CESENA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Ieri il principe Amedeo è uscito dalla città alle 6 ant. per la visita dei campi della terza e quarta divisione e della località dove si svolgerà la fazione di domani. Dal complesso dei rapporti riguardanti la manovra di ieri risulta che la divisione Guidetti, del partito *Sud*, eseguì brillantemente il movimento aggirante sulla sinistra del partito *Nord*. Resta in dubbio se la divisione suddetta, dopo la lunga marcia faticosa, avrebbe potuto operare energicamente un attacco.

RAVENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 4,30 pom.* — — Il Re riparte per Forlì alle 5. Finora ha piovuto dirottamente. Ciò nonpertanto una musica è giunta qui dinanzi al palazzo e ha suonato eroicamente, sfidando le ire di Giove. Comunque si possa effettuare il congedo del Re, resta sempre intera l'accoglienza oltremodo festosa ed entusiastica che gli si fece. Ieri sera egli ne esternava la sua grande soddisfazione con tutti. A una Commissione di studenti che si era recata a salutarlo, egli presentò il figlio, dicendo che era loro compagno. Il Principe li abbracciò. L'acquazzone è cessato. Compare il sole. Intanto che ho scritto, la piazza si è riempita. Prevedo quindi con facilità una nuova grandissima dimostrazione. Manderò notizie più tardi se sarà possibile.

FORLI' (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 10 pom.* — Ieri a Rimini moltissimi cittadini recaronsi a palazzo Ferrari per lasciare le loro carte di visita. Alla sera poi più di 1500 persone fecero all'on. Ferrari calorose dimostrazioni in protesta contro gli atti di intolleranza brutale e selvaggia di cui era stato vittima la sera precedente da parte di pochi intransigenti. Dovunque giunga, questa notizia produce ottima impressione, essendo da tutti apprezzati i pregi che distinguono l'egregio gentiluomo.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il Re ed il Principe sono partiti alle ore 5. La popolazione e le Associazioni con bande e bandiere si affollano alla stazione. Lunghi, immensi applausi accolgono il Re e il Principe, che rispondono salutando. Il Re, commosso, stringe la mano al sindaco Barnazzi, salutandolo commendatore, al prefetto, ai deputati, ai garibaldini. Il pubblico fa una dimostrazione imponente. Il Re ha lasciato al prefetto lire 30,000 pei poveri, 12,000 all'Ospedale di Ravenna, 8000 all'Ospedale di Lugo, 8000 all'Ospedale di Faenza e 2000 alla Società Veterani e Reduci poveri di Faenza.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto ringraziando la popolazione ravennate in nome del Re dell'accoglienza straordinaria fatta al Sovrano.

LUGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Benchè giunta tardi la notizia, al passaggio del Re e del Principe ereditario ben 5000 persone attendevanli alle 5,58. Alla stazione scoppiarono immensi applausi. Vennero presentati molti mazzi di fiori al Re. Questi espresse alle autorità la massima soddisfazione. Ripartì alle 6,6 tra imponenti ovazioni.

FORLI' (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Reduci da Ravenna, il Re e il Principe di Napoli entrarono nella stazione alle 7,20 pom., ricevuti dalle autorità e da molta folla acclamante. L'ovazione si è ripetuta in piazza Vittorio Emanuele all'entrata in palazzo. Il Re destinò a Forlì lire 60,000 da distribuirsi dal prefetto.

FORLI' (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 10 pom.* — Il ritorno da Ravenna a Forlì si compì senza nessun incidente, con le stesse dimostrazioni dell'andata. Ci è stata in più la fermata a Solarolo, per espresso desiderio del Re. Vi trovammo infatti molta gente, il sindaco e la musica. Furono offerti al Re, lungo il viaggio, quattro o cinque mazzi di fiori e a Bagnacavallo ci fu anche getto di mazzolini da parte delle signore. A così breve distanza le signore barcollavano proprio il Re, che questi sorrideva di quella pioggia che lo colpiva anche in viso. Alle 7,20 arriviamo a Forlì, dove ci sono le autorità e molto pubblico che acclama.

Domani il Re andrà alla fazione campale a Capocolle. Dopo visiterà la fiera ufficiale di Cesena. La Regina pare arrivi qui lunedì. Il Re andrebbe a incontrarla alla stazione di Faenza dopo la visita alla città. Prevedonsi dimostrazioni grandissime.

Il Re, facendo elargizioni di denaro, ha dichiarato che per le suppliche, le quali sono già più di mille, provvederà separatamente.

CESENA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Secondo il concetto generale dispositivo, il partito *Sud* attacca le posizioni occupate dal nemico a cavaliere della strada dell'Emilia. Il massimo sforzo sarà rivolto verso Diegaro, che si trova sull'ultimo lembo delle colline. Tre reggimenti di bersaglieri riuniti terranno collegati i movimenti della terza e quarta divisione; la cavalleria opererà sulla pianura a destra della strada. Il principe Amedeo è montato a cavallo alle 6,30; dopo la manovra trasferirà il quartier generale alla villa Guarini presso Bertinoro.

Dichiarazioni pacifiche di Floquet e di Krantz.

HYÈRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — Il presidente del Consiglio Floquet e il ministro della marina Krantz assistettero alle esperienze del tiro sopra le fregate *Devastation* e *Terrible*. Visitarono poscia Hyères, ove venne servito un *lunch*.

Krantz dichiarò che le manovre a cui assistette non hanno alcun carattere bellicoso, trattandosi di sapere se la Francia può essere pronta, dato il momento; gli esperimenti sono pienamente riusciti. La Francia non vuole la guerra; ma se le fosse dichiarata, essa non avrebbe a subire alcuna umiliazione, non indietreggerebbe ed ognuno saprebbe fare il proprio dovere. Gridasi: *Viva la Francia! Viva la marina!*

Floquet, parlando a sua volta, ringraziò il sindaco di Hyères. Dichiarò che venne con iscopo essenzialmente pacifico per salutare la marina. Soggiunge: « Come la Repubblica non temerebbe nemici esterni se ne avesse, essa non teme nemici interni, nè reazione aperta, nè tentativi usurpatori. Non occorrono nè misure eccezionali, nè fa d'uopo indietreggiare. » Dice che seguirà la sua linea sempre in avanti e lascierà la sinistra contro coloro che vorrebbero una restaurazione monarchica ed una dittatura avventurosa. Il Governo rimarrà fedele al suo passato ed alle sue promesse. Soggiunge: « Le dico altamente: Non vi hanno Governi seri all'infuori di quelli i quali applicano i loro principii per far sentire la loro forza ed ai quali non occorre manifestarla con misure eccezionali. Basta applicare la legge repubblicana per mantenere e fare brillare ognor più i principii della rivoluzione francese. » (*Applausi*).

I ministri ricatrarono in Tolone alle ore 7 pom.

Il re d'Olanda.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, *ore 11,25 ant.* — Ho avuto un colloquio con un diplomatico arrivato stamane dall'Aia. Egli mi dice che la salute del re d'Olanda è a tal punto che la morte può arrivare da un momento all'altro quando uno meno se lo aspetta. Soggiunge che la morte di Guglielmo III può recare complicazioni internazionali stante il vecchio progetto di Bismarck di annettere quel regno al grande impero germanico.

Il testamento di Guglielmo I.
Guglielmo II ammiraglio svedese.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un rescritto imperiale che dice: « Il testamento dell'imperatore Guglielmo I « dando una gloriosa testimonianza della grandezza « del suo animo, lo spirito nobile e pio dell'impe« ratore non vuole sottrarlo alla conoscenza del « popolo. L'imperatore decide, in questo giorno « importante per la sua Casa, di farne pubbli« care gli estratti come monumento d'onore ed « infinito esempio per la sua Casa e per il po« polo. »

Gli estratti sono quattro, datati: 29 aprile 1857, 31 dicembre 1865, 1871, 1873.

— Il re di Svezia ha nominato l'imperatore ad ammiraglio svedese.

La scoppio della polveriera di Scafati.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Stamane, alle ore 7, scoppiò la polveriera di Scafati; credesi che v'abbiano 2 morti e 3 feriti.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 11,50 pom.* — Gli operai morti nello scoppio del polverificio di Scafati pur troppo sono tre e anche i tre feriti si dispera di salvarli. L'officina scoppiata era un granitorio nel quale la polvere da gallette si riduceva in granelli. I cadaveri sono orribilmente mutilati; le loro membra sono sparse qua e là, sugli alberi e per terra. Un cadavere fu rinvenuto senza la testa, la quale si trovò spiccata di netto come per un colpo di mannaia, sur uno dei pontiselli. Si calcola che si siano toccato al Governo con questo scoppio sia di cinquecentomila lire. Il generale di divisione ha disposto per una inchiesta militare; il procuratore del Re per una inchiesta giudiziaria.

Risulta però da un primo rapporto che lo scoppio è avvenuto per caso fortuito in seguito allo strofinio delle cassette di polvere. Si ricordano altri due scoppi avvenuti nel 1863 e nel 1884 nella stessa officina.

Boulanger parla di pace — Floquet ritorna da Tolone.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9,15 ant.* — Il generale Boulanger, in un colloquio avuto con un redattore della *Correspondance de l'Est*, ha dichiarato che egli non crede a una prossima guerra e che le Note di Crispi e Massaua del pari che la visita del primo ministro d'Italia al gran cancelliere di Germania non gli ispirano, nè gli hanno mai ispirato alcun timore. Il generale afferma di aver ricevuto parecchie lettere di deputati italiani i quali dicono di non avere alcuna inquietudine per gli atti di Crispi e che, malgrado la visita dell'imperatore a Roma, l'alleanza dei due paesi è impopolare e considerata pericolosa.

Non sappiamo quali e quanti siano i deputati italiani i quali parlino a questo modo della politica estera del loro paese, cancata a varie riprese con voti in Parlamento. Ma ci permettiamo di dubitare che siano molti. Il pensier nostro a riguardo della triplice è noto e pratico; alleanza senza illusioni inoltre, con intenti di pace e in ogni modo puramente difensivi. Ma non arrivammo a credere che possa essere ritenuta da persone che hanno fama di buon senso e di patriottismo impopolare e pericolosa una alleanza che dura da cinque anni e ha mantenuto finora con fermezza quella pace che ora anche la Francia dimostra di desiderare.

— Il presidente Floquet è ritornato a Parigi soddisfattissimo del suo viaggio a Tolone. Il *Journal des Débats* gli muove rimprovero di avere, nei *pranzi* offertigli dai radicali, mescolata l'armata alle manifestazioni della politica.

Per Massaua.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 10,50 pom.* — Oggi ha levato le ancore per Massaua il *San Gottardo*. Presero imbarco 22 ufficiali, tra cui il tenente-colonnello Mendrone incaricato di una ispezione delicata, 109 soldati delle varie armi e due monache di Sant'Anna per l'ospedale.

I mahdisti si agitano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Lo *Standard* ha dal Cairo: « La situazione alla frontiera è tesa, per non dire minacciosa. Tutte le informazioni dicono che devesi attendere prossimamente un nuovo attacco appena che la piena del Nilo sarà abbastanza forte. » Il corrispondente crede che sia venuto il momento opportuno di schiacciare i mahdisti, approfittando del malcontento che regna in quelle popolazioni e tra gli stessi partigiani del Mahdi, stante la sua tirannia.

L'imperatore d'Austria.

GMUNDEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — L'imperatore d'Austria è giunto alle 12,30, ricevuto alla stazione dal granduca ereditario di Russia e dal duca di Cumberland, ambedue in uniforme austriaca. L'imperatore portava l'uniforme russa. La tsarina e la duchessa di Cumberland ricevettero l'imperatore. Dopo il pranzo di famiglia, l'imperatore riparti alle 3 pom.

Flotte europee in Grecia.

ATENE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 2 pom.* — I giornali greci annunciano che le flotte italiana, inglese, francese e russa assisteranno alle feste del 25° anniversario dell'avvenimento al trono del re giorgio.

Il re Giorgio I (della Casa Slesvig-Holstein-Sonderburg) è nato il 24 dicembre 1845. Accettò il 6 giugno 1863 a Copenaghen la corona della Grecia, offertagli dall'Assemblea nazionale greca, in virtù del protocollo sottoscritto il 5 stesso mese a Londra dalle Potenze protettrici, cioè dalla Francia, Inghilterra e Russia. Fu dichiarato maggiore il 27 giugno dall'Assemblea nazionale greca; arrivò al Pireo il 30 ottobre, cominciò a regnare il 31 ottobre 1863, si unì in matrimonio il 15 ottobre 1867 colla granduchessa Olga di Russia, nata il 3 settembre 1851.

Nomine militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, *ore 2,55 pom.* — Bozzino Vincenzo, maggiore del 46° fanteria, è trasferito al Distretto di Rovigo — Legrand Felice, maggiore dello stesso reggimento, è richiamato dal Distretto di Rovigo e rientrato nel reggimento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9 pom.* — Vennero accettate le dimissioni presentate dal sottotenente di complemento Mosca Cesare — Nicola Cesare, sottotenente di complemento nell'artiglieria al Distretto di Cuneo, è comandato presso il 16° reggimento medesima Arma — Clancia Innocenzo, medico nella milizia territoriale, cessa dalla detta qualità per ragioni di età — Casalegno Achille, tenente di complemento nell'Arma di cavalleria, Distretto di Torino; Gentile Giacomo e Colla Enrico, tenenti di fanteria nella milizia mobile al Distretto di Alessandria; Ardy Lodovico, sottotenente di complemento nella fanteria, Distretto di Genova, sono chiamati sotto le armi per un corso d'istruzione onde ottenere l'idoneità alla promozione di grado — Pinelli Giovanni, sottotenente di complemento al Distretto di Cuneo, venne iscritto col suo grado presso il Distretto di Treviso — Carretti Francesco, sottotenente di fanteria nella milizia territoriale, 81° battaglione (Savona), è trasferito al 68° battaglione (Parma) — Gatti Davide, scrivano locale presso la Direzione della Fonderia di Torino, attualmente in aspettativa, è richiamato in servizio.

Il Bollettino inoltre pubblica l'elenco degli ufficiali in congedo i quali sono chiamati in servizio per un periodo di 15 giorni per l'istruzione dei riparti della milizia mobile.

Detti ufficiali sono obbligati a presentarsi il giorno 22 corrente al Distretto al quale ciascuno appartiene.

Bollettino del Ministero degli interni.

ROMA (Nostro tel. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,15 pom.* — Conti, ispettore generale al Ministero dell'interno, è nominato consigliere delegato con incarico di reggere la Prefettura di Cosenza — Gamna, Barusso, Gualia, Bacco, consiglieri delegati, sono promossi alla prima classe — Dall'Oglio, già questore a Torino, è nominato consigliere delegato di prima classe — Brunchini, consigliere delegato di prima classe, è collocato a riposo — Canevelli e Prina, capi-sezione di seconda classe, sono promossi alla prima — Forri, consigliere delegato di prima classe, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Monteforte, direttore di prima classe al Stilliconio di Roma, è collocato in disponibilità — Cavasola, prefetto a Potenza, è trasferto a Foggia — Paceco, prefetto a Foggia, è trasferto a Potenza — Pinto, sotto-prefetto di Sora, è trasferto a Formia.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 1° settembre.

(A. Galetti) — La povertà d'avvenimenti di qualche importanza è veramente straordinaria. Niun convegno d'imperatori o di ministri parecchiati, niun incidente di frontiera, niun sciopero, niente insomma che valga a svegliare l'attenzione generale e ad animare i mercati che, all'estero specialmente, giungono inattivi e senza slancio. Continua bensì la fermezza; ma essa sola non basta a stabilire una proficua corrente d'affari quale sarebbe desiderata dopo tanto ristagno.

Tal fermezza è d'altronde anch'essa giustificata dalla politica che va ogni giorno tranquillandosi.

Le impressioni pacifiche s'allargano, ed anche i fogli esteri più battaglieri s'ammansano e tornano a miglior consiglio.

Niuna meraviglia dunque se il mercato della Rendita sostiene per ora, essendo anche possibile qualche movimento innanzi.

Il sostegno della Rendita ha però sicura influenza sul mercato valori, e qui in Italia in generale, ed a Torino in particolare, quest'ultimo è d'una nervosità e d'un pessimismo che ne rende circa di continuo rifiutasso non ha potuto smentire.

Ora pel la categoria di pessimisti pare siasi trasformata. La malattia o passata dalla speculazione al capitale, che da alcuni giorni pare accenni ad intimorirsi.

Noi crediamo sinceramente tale tema sia esagerato ed anche alcun po' infondato.

Le cose, da poco in qua, non valsero siffattamente a mala da giustificare il nuovo tracollo che abbiamo oggi pur troppo a segnalare. Questo lo comprendiamo largamente quando si tratti di titoli come l'Immobiliare, il cui valore intrinseco è molto al disotto del prezzo di Borsa ed i cui atti amministrativi sono censurabili e censurati da persone competentissime; ma non ci va quando si tratta di titoli la cui posizione non è cattiva oggi più che non lo fosse tre o quattro mesi fa.

E se non fosse stizzina nostro d'astenerci assolutamente dal dar consiglio a chicchessia, esorteremmo, su questi prezzi, chi ha titoli in cassa a non disfarsene. Ormai il crollo subito è tanto che ci par difficile un'ulteriore continuazione accentuata del movimento.

E, quando la ripresa s'avvicasse, non si sarebbe più in tempo a rimpiazzare il venduto, ricostituendosi così in tutti i modi.

Il momento non ci par propizio ad una nuova campagna di ribasso, e, seguitando nell'andazzo attuale, ad altro non si riescirebbe che a rovinar la piazza ed a renderla per lungo tempo prostrata ed inattiva.

Non ci resta di segnalare movimento alcuno da chiusura a chiusura, essendo l'ultimo corso d'oggi eguale a quel di sabato scorso, a 91 80.

Noi, perduto qualche centesimo, chiudiamo 97 85 circa.

Il Mobiliare si sostiene sul 969, 970, ed è fortuna che su esso non influisca il ribasso dell'Immobiliare.

Le Torino giustificano la teoria nostra espressa altra volta, che, cioè, quando su di esse le transazioni si animano, i movimenti diventano rapidi e violenti. Stettero lungo tempo inattive sul 755, ed oggi, risvegliatesi, caddero a 735, prezzo al quale chiudono.

Le Tiberine, la cui situazione, pur non è nel migliore, non è neanche tra le peggiori, da 505 salirono a 515. Alcune vendite di non eccessiva importanza, ma fatte poco abilmente, ottennero tal risultato. Esse tornate, crediamo la ripresa facile.

Il Banco Sconto, per riflesso della Tiberina, cadde anch'esso, sebbene con minor perdita, e chiude a 294.

Trascinato pure il Fondiario, che chiudono a 295 e 291.

Debole ancora, e con maggior ragione, l'Esquilino, a 135.

Sostenute invece a 221 le Sovvenzioni, che crediamo sempre consigliabili.

Le prossime combinazioni finanziarie delle Società ferroviarie valgono a sostenere e spingere i relativi titoli, il cui cammino in settimana è certo notevole. Chiudiamo: Meridionali 710, Mediterranee 651, 654, Sicule 660, 660.

Teniamo a tranquillare gli azionisti della Banca Popolare, cui certi insinuazioni potrebbero indisporre verso l'istituto medesimo. Le cose dell'azienda procedono ora regolarissime, e siamo persuasi che le voci, che pretendesi siano messe in giro, non solo resteranno sempre allo stato di voci, ma i fatti, speriamo, proveranno precisamente il contrario.

Mercato della Seta di Lione.

LIONE, 1, *ore 11 ant.*

Mercato con richieste sempre limitate perchè mancano le ordinazioni dalle fabbriche.

Si quotarono:

Greggio piemontesi	12/14	1ª qualità	49
Trame italiane	20/24	qualità ci.	56
» cinesi lav. ital.	40/45	1ª qualità	48
Organzini francesi	20/24	qualità ci.	60
» »	20/24	1ª qualità	58
» »	20/24	2ª »	54
» piemontesi	20/30	2ª »	55
» ital. lav. ital.	16/18	1ª »	58
» » » franc.	18/20	2ª »	54
» giapp. lav. ital.	26/30	2ª »	55

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1° *settembre (sera).*

Farine 11 marche	— pel corrente	Fr. 59 25
» »	— per ottobre	» 59 75
» »	— a 4 mesi da notare	» 60 60
» »	— pei 4 mesi ultimi	» 61 10

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 1° *settembre (sera).*

Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 20 1/2
» » — pei 3 mesi prossimi » 19 3/4
Mercato fermo.

PARIGI, 1° *settembre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 39 25
» *raffinato*	» 108 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	» 42 —
» » pei 4 mesi prossimi	» 38 10

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 1° *settembre (sera).*

Cotoni — Mercato fermo.

Vendite della giornata	balle N. 10,000
di cui per la speculazione	» » 1,000
Importazioni	» » 1,000
Americani a consegnare per settembre-ottobre	» » 5 35/64
novembre-dicembre	» » 5 16/64

HAVRE, 1° *settembre (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 1800
Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 95,000
Mercato fermo.

BREMA, 1° *settembre (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 90

MARSIGLIA, 1° *settembre (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	28,831
» — Vendite	»	17,200

Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK, 1° settembre.

Cambio su Londra	D.	4 84 3/4
» su Parigi	»	5 25 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 5/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 5/8 cents
Cotone Middling	»	10 7/8
» » a New-Orleans	»	9 5/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	5,000
Frumento rosso	D.	0,98
Granoturco	»	0,54
Farine extra-state	» da 3 40 a 3 60	
Noli marittimi per Liverpool	»	5 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè fio Fair	C	14 1/2
» » Good	»	14 3/4
Zucchero Moscabado N. 12	»	5 5/16

Lunedì, festa.

LOTTO PUBBLICO.

*Estrazione del 1° settembre 1888.

SETTEMBRE: giorni 30 — L. N. 6 — P. Q. 12.
Domenica 2 — 246° giorno dell'anno — Sole nasce 5,44, tr. 6,52 — *Sant'Antonino martire.*
Lunedì 3 — 247° giorno dell'anno — Sole nasce 5,45, tr. 6,51 — *Sant'Eufemia vergine martire.*

Le sessioni dei Consigli comunali. — Ci viene fatto il seguente quesito: « Se il Municipio può tenere la sua sessione autunnale nel mese di novembre invece di ottobre. » Evidentemente l'autore di questo quesito voleva dire: « Se il Consiglio comunale, ecc. » o non già il Municipio, o al posto di sessione autunnale voleva dire: sessione *ordinaria* autunnale. Rispondiamo: l'art. 77 della legge 20 marzo 1865 prescriveva che la sessione ordinaria autunnale dovesse aver luogo nei mesi di ottobre o novembre, ma con le modificazioni 1° luglio 1875 è tassativamente prescritto che la sessione ordinaria autunnale si adunì in settembre o ottobre. Un altro capoverso della modificazioni stesse stabilisce che la sessione medesima verrà chiusa entro il mese di ottobre.

È ovvio dire che le modificazioni essendo solo implicitamente proibiscono che in novembre il Consiglio comunale sieda in sessione *ordinaria*.

Concorsi.

Banchi di Lotto. — È aperto il concorso a tutto il 10 settembre p. v. alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 79 nel Comune di Domodossola, coll'aggio medio annuale di L. 2682 16. — Il banco è assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai ricevitori del lotto. — Le domande debbono essere presentate entro il suddetto termine alla Direzione del lotto di Torino. — *G. U.* 23 agosto.

Id. — È aperto il concorso a tutto il 9 settembre p. v. alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 101 nel Comune di Lanzisano coll'aggio medio annuale di L. 2000. — Il Banco è assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai ricevitori del lotto. — Le domande debbono presentarsi nel suddetto termine alla Direzione del lotto di Bari. — *G. U.* 25 agosto.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Pina Ghiglione Lorenzo e figli, composta delle Ghiglione Lorenzo padre e Pietro e Vincenzo figli, correnti in Chieri, esercenti tintoria, giudice delegato avv. Giacinto Bona; curatore avv. Alberto Richetti; prima adunanza creditori 18 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 20 settembre; verifica crediti 19 ottobre, 2 pom. — Id. Bottero Gennaro resa conti 3 settembre, 3 pom. — Id. Monasci Oreste verifica crediti 6 corr., 2 pom.

Alba. — Fallimento Ingegnatti Giacomo oniologo concordato al 20 0/0.

Alessandria. — Fallimento Prati Giuliano concluso concordato al 15 0/0.

Biella. — Fallimento Anselmetti Giuseppe omologato concordato al 100 0/0.

Vercelli. — Fallimento Ponzo Pietro attivo lire 220,160 43; passivo lire 214,022 05.

Borsa di Genova, 1° settem.		Az. Ferr. Merid.	651 —
Rend. Ital. cont.	97 70	*Cambi.*	
» » f.m.	97 97	Londra — vista	25 60
Az. Banca Nazion.	2100 —	» term.	— —
» Credito Mobil.	873 —	Parigi — vista	100 70
» Ferrov. Merid.	704 —	» term.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	
Firenze, 1		Cambio su Parigi	98 45
Mobiliare	112 60	Cambio su Londra	128 05
Lombardo	111 25	Lire italiane	45 10
Banca Anglo-Austr.	110 25	Rendita Austriaca	83 —
Austriache	251 —	Id.	81 90
Banca Nazionale	871 —	Unionbank	214 —
Napoleoni d'oro	9 73 5	Rend. Austr. nuova	111 80
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 1		Cons. Pruss. 4 0/0	107 50
Mobiliare	161 —	Id. 3 1/2 0/0	104 70
Austriache	200 20	Id.	— —
Lombardo	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 40 0	Prest. Orient. Russo	61 50
Rendita Italiana	97 10	Argento per chil.	206 40
Turco nuovo	14 30	Mediterraneo	189 40
		Londra, 1 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	98 5/8	Egiziano 1880	86 —
Rendita Italiana	95 5/8	Versamenti tutti al:	Banca
Argento fino	52 1/16	d'Inghilt. L. stori.	81,000
Spagnuolo	15 1/2	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. stori.	—,—
Turco nuovo	14 7/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 1°.			
Rend. fr. 3 0/0	86 42	Egiziano 6 0/0	151 7/8
» 5 0/0	93 95	Rend. ungher. 6 0/0	81 3/8
» 4 1/2 0/0	105 40	Rend. spagn. ester.	71 3/16
Rend. ital. 5 0/0	94 90	Banca ottom. di Parigi	523 —
Cambi: Londra vista	25 20 0	Banca Ottomana	525 3/4
Consolid. inglesi	97 3/16	Argento fino	234 —
Obbl. Lombarde	205 —	Credito fondiario	1605 —
Cambio sull'Italia	7/16	Suez	2305 —
Turco nuovo	15 1/10	Panama	254 —
Banca di Parigi	830 —	Lotti turchi	— —
Tunisino	510 —	Ferr. Meridionali	705 —

Il mercato del vino. — Torino, 27 agosto. — Nell'ottava si ebbe un maggior numero d'affari, ma i prezzi dei vini di prima qualità diedero prova di debolezza e tesero al ribasso. Essi infatti da L. 50 65 discesero a L. 48 82 l'ettolitro; le seconde qualità invece da L. 40 46 salirono a L. 45 (media L. 11 all'ettolitro). Si vendettero ettolitri 891 di vino (la settimana scorsa il vino venduto scese ad ettolitri 250) composto delle seguenti qualità:

Barbera ettolitri 150 — Grignolino, 30 — Bonarda, 40 — Freisa, 30 — Uvaggio, 21. Ettolitri 3 furono venduti fuori dazio col rimborso del nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 20 al 25 agosto scorso ad ettolitri 240, dei quali ne rimasero invenduti 15.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Dal *circondario di Torino*: Chieri, Pino, Ariguano, Mondello — Dal *circondario di Ivrea*: Castelnuovo, Bollengo, Quarto, San Damiano, Cossano, Montestrutto, Villanova, Vialfrè, ecc. — Dal *circondario d'Alba*: Canale, Priocca, Monta, Govone — Dal *circondario di Casale*: Ottiglio, Camagna, Moncalvo, Moncestino, Grana, Montiglio, Viarigi — Dal *circondario di Alessandria*: Solero, Valenza, Bosco, Oviglio, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 59 a 62, media L. 60 l'ettolitro; 2ª qualità da L. 50 a 58, media L. 54 l'ettolitro; prezzo medio generale L. 47 l'ettolitro, corrispondente a L. 23 50 alla brenta di 50 litri sul mercato.

Nel Pinerolese si vendono con ribasso i vini locali e sono a L. 35 e 50 all'ettolitro, senza fusti, consegnati nel proprietario.

Sui colli di Castelnuovo-Asti vi è la stessa situazione della settimana precedente.

Ad Alessandria i vini buoni da pasto si vendono con leggero rialzo da L. 41 (1ª qualità) a L. 31 (2ª qualità) all'ettolitro.

A Genova calmo nei vini meridionali pei continui arrivi, e ribasso nelle qualità primarie. Le qualità secondarie di poca forza alcoolica sono quasi neglette. I vini del Piemonte invece hanno corso favorevole, massime per Pinerolese. Si quotò Sciacchetti, 1ª qualità da L. 95 a 100; Riposto, da 11 a 12; Sardegna, da 10 a 12; Napoli, da 16 a 17; Castelfranco bianco, da 17 a 18; Calabria, da 21 a 25; Nuovo dolce, da 10 a 12, il tutto per ettolitro, reso franco sulla calata di sbarco.

Invariati i vini toscani a Livorno, cioè: Maremma e luoghi vicini da L. 22 a 25; Pisa di Pisa e colline vicine da 21 a 26; Lucca e colline fuori da 21 a 25; Empoli e colline adiacenti da 21 a 24; Firenze e colline vicine da 20 a 24; Siena e sue colline da 22 a 25, e Chianti da 28 a 30 ettolitro sul posto.

A Venezia sempre calmi i prezzi dei cereali, e le vendite sono limitate ai consumi della giornata. Abbondano sempre le qualità correnti, che si cedono volentieri da L. 9 a 21, mentre le qualità veramente buone non abbondano e sono piuttosto sostenute.

A Bologna il vino tentenna a ribasso, perchè la vendemmia fu buona promettente, specie nelle colline e nelle montagne.

A Bari il raccolto si presenta abbondante, il mercato è calmissimo.

Nessun cambiamento a Napoli.

In complesso sui mercati di Sicilia continua a dominare la calma negli affari con prezzi inverati.

Anche a Cagliari i soliti prezzi: Campidano da L. 12 a 14; Carbonaro da L. 13 a 15; Santino da L. 13 a 14; Vernaccia da L. 60 a 70; Mesauli da L. 30 a 50 all'ettolitro.

Le previsioni della vendemmia sono, in complesso, soddisfacenti; è vero che in alcune località danneggiate, ma vo' ne sono altre, e in maggior numero, che promettono un raccolto buono e abbondante.

Non vi è nessun cambiamento nella situazione sul mercato di Parigi. I prezzi correnti dei vini francesi sono: Montagna da L. 55 a 60; Narbonne da L. 50 a 56; Rossillon da L. 45 a 55; Algeria da L. 25 a 32 all'ettolitro. I vini forestieri che in giornata si trovano più facilmente nei depositi fanno i seguenti prezzi: vini spagnuoli Carmena da L. 35 a 36; Benicarlo da L. 30 a 36; Huesca da L. 40 a 45; Alicante da L. 35 a 40; Catalogna da L. 25 a 32; Haro da L. 32 a 38.

Esportazione sociale delle sete in Torino. 1° settembre.

Organzino	colli 10 — K.	1345 20
Trama	colli 1 — K.	95 52
Greggia	colli 5 — K.	909 01
Totale colli	26 — K.	1978 42

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 25 K.

Il Direttore-Gerente: A. Bartolio

Ancora sul fatto di Saganeiti

Massaua, 15 agosto.

(E.) — Poco ho da aggiungere a quanto vi ho scritto coll'ultimo corriere.

Di circa settecento basci-buzuccki che presero parte all'impresa, cinquecento sono ritornati, e di essi solo un centinaio sono feriti.

L'ingente numero degli sbandati, le immense contraddizioni con cui raccontano lo svolgersi dell'azione fa purtroppo supporre che solo un centinaio di essi si sia battuto energicamente cadendo da valorosi alterno ai nostri bravi ufficiali, mentre il rimanente fino dalle prime fucilate si sia sparpagliato e dato a precipitosa fuga.

Anche l'insieguimento pare sia stato poco energico e per lo meno fatto con poche forze, poichè se così non fosse stato e se Debeb avesse disposto di forze preponderanti, certo non si potevano salvare i 500 superstiti.

Giovò molto al collegamento degli sbandati il distaccamento di irregolari mandato a Ua-à con medici e viveri e coll'incarico di spedire pattuglie in tutte le direzioni da cui si supponeva potessero venire fuggiaschi.

Qui in Massaua l'impressione del fatto si va man mano attenuando. Pei nostri ufficiali morti vi è una sola parola: quella dell'ammirazione.

Pur rendendo al capitano Cermacchia un tributo di profonda reverenza pel modo eroico con cui è morto alla testa del suo distaccamento, si commenta molto dai circoli militari la lentezza con cui condusse l'importante operazione a lui affidata.

Il capitano Cermacchia aveva fatto la Scuola di guerra ed era un distinto ufficiale sotto ogni rapporto.

Il tenente Vigand era noto in Italia per le dolorose peripezie avute in Roma con un noto deputato. Dicono che quando fu ferito a morte, egli ridendo abbia esclamato: Meglio così!

Il giovane tenente Poli si era guadagnato la medaglia al valor militare nell'ultima campagna ed era uno dei pochi ufficiali italiani che parlasse benissimo l'arabo.

Il tenente Brero cadde ferito al collo. Finora del solo capitano Cermacchia e dei tenenti Poli e Vigand è accertata la morte. Si spera ancora che Brero e Virgini possano essersi salvati.

È accertato che Debeb disponeva di forze inferiori alle nostre. Però, avvertito uno o due giorni prima della marcia della nostra colonna, aveva potuto preparare l'agguato in cui cadde la nostra colonna.

Nei circoli militari si hanno parole di ammirazione pel contegno nobilissimo del generale Baldissera.

All'annunzio del triste avvenimento egli emanò con calma e tranquillità tutte le disposizioni intese a renderne meno disastrosa le conseguenze.

Tutti dicono che se il comandante la colonna fosse attenuto alle istruzioni verbali e scritte ricevute dal generale, la sorpresa sarebbe certamente riuscita; anche non riuscendo, non si sarebbero dovute deplorare le perdite subite.

Tutti i basci-buzuccki reduci dicono che i nostri ufficiali si condussero da eroi. Cermacchia, ferito gravemente, non volle cessare soccorso e gridava: « Avanti, avanti, non ci curate di me. » Una seconda ferita lo uccise.

Il povero Poli, colpito al petto, cadde e morì immediatamente, come pure il tenente Vigand.

Tradimento per parte degli assoortini pare non vi sia stato. Ma su questo è prematuro il pronunciare un giudizio. Sta di fatto che gli ostaggi assoortini sono tuttora nelle carceri di Massaua.

Adam-Agà è ritornato con parte della sua orda.

Il racconto che egli fa del combattimento mi dicono che non concordi con quelli che l'autorità militare ha già uditi.

Il Comando, luogi dal mantenere segrete le notizie che riceve, con provvida disposizione intesa ad impedire fantastiche esagerazioni, le comunica con ordine del giorno agli ufficiali.

Re Giovanni è sempre ad Asciangi ed ha seco ras Alula.

In tutto il Tigrè l'unica forza armata era questa di Debeb.

È giunto nei giorni scorsi a Massaua, reduce dallo Scioa, il conte Antonelli, che parte oggi per l'Italia col piroscafo *Scrivia*. Dicono che rechi importanti notizie, ma pur troppo l'ho veduto sempre e col generale e col capo di stato maggiore e non ho potuto intervistarlo come avrei desiderato.

Col corriere di dopo domani vi scriverò di nuovo.

Echi del varo del "Fieramosca."

Nel mondo elegante liveronese.

Livorno, 31 agosto.

(*g. r.*) — Contrariamente a quanto era stato deciso, il Duca e la Duchessa di Genova, sentendosi molto stanchi, non si recarono al ballo all'Ardenza, ma preferirono di chiudere di sorpresa il Comitato, che precipitosamente aveva invitato gli Augusti Ospiti.

I Principi inviarono per la sera a bordo del *Savoia* i famigli Orlando e le autorità civili e militari. Ebbe luogo un pranzo che si protrasse fino alle 9 1/2.

La coppa d'oro espressa al sindaco il suo compiacimento per la cortesissima e affettuosa accoglienza ricevuta dalla cittadinanza liveronese, e prima di partire consegnò all'egregio rappresentante il Comune la somma di lire mille, incaricandolo di distribuirla a famiglie bisognose.

I benemeriti fratelli Orlando ricevettero ieri telegrammi da ogni parte di persone altolocate le quali si congratulavano dell'esito felice del varo.

Ho messo nel titolo *Nel mondo elegante*, ma davvero i divertimenti si sono ridotti per la *haute* ai grandiosi e splendidi balli dati da quel perfetto gentiluomo che è il conte Manoel Robecchi nella sua principesca villa di Montecatondo.

Ieri sera fu l'ultima *mercoledì* in quella casa di gentilezza e di cortesia. Fu un seguito di una meraviglia, di tante sorprese; fu una tale *féerie*, che mi trovo impacciato a farne una descrizione, poichè questa sarebbe sempre inferiore alla realtà.

Circa duecento furono le signore e signorine che rischiararono gli splendidi *salons*, la vasta spianata, i viali illuminati a luce elettrica dell'incantato soggiorno di Montecatondo.

Si balla fino che l'alba chiarissima non fece avvisati che il giovedì era bene inoltrato.

Il ballo terminò con un *cotillon* di 12 coppie su una sola fila, diretto in persona dal conte Robecchi, coadiuvato dalla consorte contessa Esmeralda e dalla contessa Elisa De Larderel.

Restarono fino al termine del ballo il ministro Magliani e la sua consorte.

Questa volta non vi faccio nomi, perchè trascriverei quelli di 200 fra signore e signorine sarebbe cosa troppo ardua, e davvero ne dimenticherei molte, e ciò mi rincrescerebbe.

Partendo, tutti inviarono un saluto alla collina di Montecatondo, dove albergano la gentilezza, la cortesia e la schietta ospitalità.

E prima di finire sento il dovere di constatare che il conte Robecchi non pensa soltanto a divertirsi e far divertire, ma non scorda punto i diseredati dalla fortuna, ed è stato anche in questi ultimi giorni l'angelo consolatore di tanti derelitti compiendo di nascosto, senza vanagloriarsene, atti di vera filantropia, ricevendo le benedizioni di tanti bisognosi.

QUESTIONE DI PANE IN FRANCIA

Il pane straniero — Pane e farine.
Calcoli curiosissimi — Un dazio parificatore.

La questione fu presentata a parecchi Consigli generali ed a parecchie Camere di commercio sotto forma di *memorandum* o di petizione, e merita, comunque, di essere conosciuta.

Riassumere il *memorandum* è fargli perdere il suo speciale carattere; e poi certi dati statistici e certi calcoli non ammettono riduzione di sorta e per il valore loro e per le deduzioni che da essi sono tratte.

Piuttosto perciò luogo alla traduzione integrale del *memorandum* stesso:

« La questione, così importante per l'avvenire, del pane straniero introdotto in Francia è posata innanzi all'opinione pubblica.

« Questo pane, fabbricato da operai stranieri, con farine straniere, arriva in Francia per diciassette dipartimenti: — dalla frontiera del Belgio: per il Nord, l'Aisne, il Pas-de-Calais, le Ardenne, la Meuse; — dalla frontiera della Germania: per la Meurthe-et-Moselle, i Vosgi, la Alta Saona; — dalla frontiera della Svizzera: per il Doubs, il Giura, l'Ain; — dalla frontiera d'Italia: per la Alta Savoia, la Savoia, l'Isère, le Alte Alpi, le Basse Alpi, le Alpi Marittime.

« A questa lista, le mie particolari informazioni mi autorizzano ad aggiungervi il Var e le Bocche del Rodano, minacciati da San Remo, territorio italiano, d'una importazione marittima che tende allo stesso fine.

« Questo stato di cose può compromettere, col prolungarsi, i grandi interessi che voi rappresentate.

« Da ciò la necessità di colpire, al più presto possibile, la bizzarra lacuna lasciata nella legge del 28 marzo 1887 sui cereali. Dovrebbesi sottomettere ad un medesimo regime doganale le farine ed il pane.

« È logico imporre 8 lire ogni 100 chilogrammi sulle farine e soltanto L. 1 20 sul pane, prodotto delle farine?

« Questi 24 soldi costituiscono, in realtà, una prima garanzia per la panificazione straniera.

« Movendo dalla base che 100 chilogrammi di farina sono il prodotto di 100 chilogrammi di grano e ne forniscono 130 di pane, voi troverete che quella garanzia, assicurata ingenuamente ai nostri vicini del Belgio, della Germania, della Svizzera e dell'Italia, si eleva, ogni 130 chilogrammi di pane, a L. 6 34 sulle farine ed a L. 5 67 sul grano.

« Meravigliatevi, dopo ciò, se nel 1888 la Francia riceverà almeno 7,000,000 di chilogrammi di pane fabbricato al di là delle vostre frontiere.

« Si vorrebbe, è vero, arrestare la valanga; ma pare che si dia addietro dal forte, davanti a questa obbiezione: che una tariffa unica sulle farine e sui loro derivati arrebbe per conseguenza di aumentare il prezzo del pane in Francia.

« Le cifre ci ammaestreranno.

« I 7,000,000 di chilogrammi di pane straniero previsti per l'anno 1888 formeranno 2,300,000 pani di tre chilogrammi o di sei libbre.

« L'eccedenza realizzata dal consumatore francese è di cinque centesimi per quattro libbre o di sette centesimi e mezzo per sei libbre; ciò che, sulla quantità di pane importata durante il 1888 in Francia, produce una minore spesa di almeno 174,975 lire.

« Questa somma va tutta a beneficio di un certo numero di cittadini: di quanti, esattamente?

« In un anno ogni abitante mangia a Lilla 218 chilogrammi di pane e a Marsiglia 210; la media tra questi due punti estremi è di 214 chilogrammi all'anno.

« I 7,000,000 di chilogrammi di pane straniero saranno adunque consumati da 32,710 consumatori; e l'economia di 174,975 lire si dividerà in L. 5 34 per consumatore e per anno, cioè 1 centesimo e 4/10 per giorno.

« Questo centesimo al giorno, che 32,710 persone soddisfatte esibiscono finalmente ogni giorno, è quanto si vede, abilmente ciò che non si vede è il prezzo che costa questo benedetto centesimo.

« Trenta paia di 6 libbre costituiscono una fornata di 180 libbre; i 2,333,000 paia di 3 chilogrammi abbisognano adunque di 77,767 fornate.

« Un panettiere, con 3 operai, fa 6 fornate per giorno; le 77,767 fornate importano 12,961 giornate di 3 operai, ossia 38,883 operai che lavorino ciascuno un giorno.

« Il salario è di 5 lire al giorno. Lo straniero adunque, inviandoci 7,000,000 di chilogrammi di pane, invece di farina, toglie ai nostri operai una lavorazione che vale 194,415 lire.

« Ciò posto al punto di vista sociale, si domanda: per permettere a 32,710 consumatori di risparmiare una somma di 174,975 lire, è giusto di far perdere a 38,883 operai un salario di 194,415 lire?

« Impoverire la Francia per fare la fortuna dello straniero, è questo lo scopo a cui devono tendere i nostri sforzi patriottici?

« In un paese libero, la legge è sempre preparata da deliberazioni e da voti prima di arrivare sino al Parlamento.

« Se voi volete intervenire per far stabilire un regime uniforme da imporsi alle farine ed al pane, voi renderete più facile l'opera del legislatore e contribuirete a preparare alla Francia una riforma veramente democratica. »

Segue la firma. — Non sono curiosi davvero questi calcoli e le deduzioni loro?

Cose della colonia italiana di Marsiglia

Al nostro Consolato.
La Società Italiana di mutuo soccorso e le sue crisi.
Le scuole maschili Italiane.

Marsiglia, 28 agosto.

(*Rapporto*) — La partenza del comm. Spagnolini e l'arrivo del suo successore cav. Simondetti a capo di questo Consolato generale dovevano produrre necessariamente dei cambiamenti, sia nel Consolato stesso, sia nei suoi rapporti colla colonia.

Per ciò che o del Consolato, se il personale è stato conservato, si sono potuti notare certi riordinamenti interni che indicano un amministratore provetto, ed ai quali il nostro primo vice-console ha messo avvitamente la mano specialmente per ciò che riguarda la sistemazione dei documenti e delle corrispondenze tali da render facili le ricerche anche ad un nuovo arrivato.

Il domicilio e la cancelleria consolare saranno trasferiti in un quartiere più centrale e meglio adatto per facilitare i diversi servizi, specialmente quello della marina, che non è dei meno importanti. Fa a proposito di questo servizio, la meraviglia qui come il Governo non abbia pensato finora a provvedere alla vacanza di un ufficiale consolare, produttasi da recente tra cioè a Cette del primo vice-console avvocato Magnata, che ha ridotto a due invece di tre gli ufficiali consolari, con grave discapito pel regolare disbrigo degli affari, essendo solo il vice-console Avati ad esercitare a due importantissimi rami.

***

Un fatto strano che non ha prodotto certamente buona impressione nella colonia è stato la doppia dimissione del presidente e del vice-presidente di questa Società italiana di mutuo soccorso l'indomani stesso della partenza del nostro console generale comm. Spagnolini. Tale inaspettata deterioramento, che nessun incidente aveva motivato, è stato qui diversamente interpretato; e non si può veramente non riconoscere che in ogni caso ha mancato di opportunità. È bensì vero che già diverse altre volte il comm. Cantini aveva offerto le sue dimissioni, solo che avesse accettato la *presidenza* o vita di questo sodalizio; ma ogni volta, sulle istanze del Consiglio e anche del console generale, erano state ritirate. Ora, perchè questa terza edizione di dimissioni l'indomani dell'arrivo del nuovo console generale?...

La sola plausibile spiegazione che possa darsi a questo episodio è fatto si è che il comm. Cantini sia rimasto fino ad oggi alla testa della Società per sola deferenza verso l'antico console, al quale non poteva rifiutare il sacrificio di occuparsi degli interessi di una istituzione di cui fu il creatore, malgrado le sue moltissime occupazioni che reclamano da lui l'intera giornata. E questa una perdita non lieve che fa il Mutuo Soccorso nella persona del suo presidente, e giova sperare che, anche ritirandosi dal *servizio attivo*, il comm. Cantini non tralascierà, qual presidente onorario, di venire in aiuto a questa sua pupilla, la quale ha assai bisogno di essere protetta; giacchè, sarebbe avvio il tracollo, nel 15 anni di sua esistenza, non ha potuto ancora trovare il modo di equilibrare il suo bilancio, e se è andata avanti finora, se ha potuto anche formarsi un capitale di oltre 80 mila lire, non è certamente colla cedolazione degli esercizi, che sempre furono passivi, ma coi doni, le sovvenzioni ed i soccorsi sia del Governo che dai facoltosi della colonia.

Speriamo che il nuovo presidente giunga a risolvere il questo di equiparare le spese alle entrate provenienti dalle quote dei soci, ciò che è la base essenziale ed indispensabile di una Società di mutuo soccorso bene amministrata.

In quanto al vice-presidente cav. Bianchi, la sua inferiorità non giustifica che troppo la presa determinazione di ritirarsi.

***

Un'amara delusione attendeva i propugnatori delle scuole maschili italiane alla riunione del Comitato direttivo di venerdì scorso, nella quale fu discussa l'opportunità di rendere queste scuole governative, e di dar alle stesse quello sviluppo che è richiesto dall'importanza della nostra colonia. Ricorderanno i lettori avere già detto come si fosse a tale riguardo favorevolmente espresso il nuovo nostro console generale nel seno del Comitato della stampa, e debbo attestarmi a riconoscere che l'interesse da lui dimostrato verso la nostra gioventù non si è smentito un solo istante anche nel seno del Comitato delle scuole. Sarebbe poi contrario alla verità l'asserire che fra i componenti questa Commissione direttiva possano esservi elementi ostili allo sviluppo di una sì utile istituzione, e che tutti non siano animati dai più caldi e sinceri sentimenti di filantropia e di patriottismo... Eppure... fenomeno incomprensibile!... Si deliberò di lasciare le cose come stavano, aggiungendo semplicemente un corso di secondo anno (ciò che non si poteva a meno di fare) per gli allievi che furono promossi nello scorso anno scolastico tanto per l'italiano che pel disegno.

La buona volontà del console Simondetti e l'energica difesa di alcuni membri del Comitato si infransero contro una opposizione inaspettata di taluni che giudicarono le scuole italiano in Marsiglia non solo inutili, ma nocive e piene di inconvenienti. Si dissero inutili perchè esistono scuole *francesi* dove i figli di italiani sono ammessi *gratuitamente* al beneficio dell'istruzione, e dalle quali escono con sentimenti tutt'altro che anti-italiani; a prova che non vi ha esempio che i giovani della nostra colonia si sottraggano al dovere di andare in paese a prestare il loro servizio militare all'epoca della leva (?!) Nocivo, perchè i fanciulli che frequentassero le scuole italiane, quand'anche vi si insegnasse il francese, non potrebbero essere ammessi agli esami per ottenere il *certificato di studi* che qui si richiede per essere poi ricevuti negli impieghi o nelle officine. Si fece poi espressamente balenare il pericolo di veder chiuse ai nostri figli le scuole francesi il giorno in cui mantenesse una scuola italiana, mettendo così sullo stesso piano di questa cinque o sei fanciulli ai quali non potrebbe mai provvedere.

Io non intendo discutere sul ben fondato di queste osservazioni che voglio per un istante supporre inoppugnabili; quello che mi sorprende si è che questi timori e questa opposizione siano stati messi in campo appunto dall'egregio comm. Cantini, il quale nel settembre 1881 pubblicava un opuscolo in favore delle scuole, opuscolo che fu diramato a tutti i Consigli provinciali e comunali, alle Società, agli Istituti di beneficenza della madre patria ed allo stesso Governo, e nel quale a pagina 9 si legge:

« E come uno dei primi nostri proponimenti, così vogliamo che i figli degli italiani *restino tali*. Ora per troppo ciò non avviene, in quanto che quei fanciulli praticano sempre francesi; dai francesi vi imparano abitudini, lingua e costumi; e, cresciuti senza conoscerne altri, si appigliano poi a quelli dei loro condiscepoli. Divenuti uomini, la loro cerchia è formata, la loro società è fatta, non frequentano che gli antichi loro compagni di scuola; simpatizzano, si affratellano coi *francesi*, anzi *sono francesi* solo perchè i padri non ebbero il mezzo di mantenerli italiani. E noi vogliamo riparare a questo gravissimo male... Prima nostra cura sarà quella d'impiantare a nostre spese una *scuola italiana gratuita* perchè voi qui fanciulli imparino la propria lingua, la storia dei loro padri, si abituino ad amare l'Italia, si conoscano bambini, si nascano adulti. » Parole d'oro e da tutti applaudite.

O il cavalier Cantini che ha firmato quell'opuscolo non è più il commendator Cantini d'oggi, o qualche motivo altrimenti ben grave e che sfugge alla mia limitata intelligenza, deve aver motivato il cambiamento sensibile che si riscontra oggi nella sua maniera di vedere riguardo alle scuole italiane.

In quanto a me, o meno creda sia la gran massa della colonia, trovo che non solo le ragioni accennate nell'opuscolo del signor Cantini in favore delle scuole continuano a sussistere, ma che si sono vieppiù aggravate in questi ultimi anni di ostracismo contro l'elemento italiano, di propaganda per la naturalizzazione e di insegnamento anti-italiano per eccellenza.

ALLA MONTAGNA ED AL MARE

Bagni e feste nel Biellese.

Biella, 28 agosto.

(*Andando*) — Ora, più che nei passati anni, nei nostri stabilimenti balneari si segue un'ottima idea, che è quella di divertire i numerosi forestieri accorsi col beneficare o soli o i poveri dei fortunati paesi in cui sorgono gli stabilimenti. Di quest'idea poi quest'anno s'è fatto addirittura un dogma e non vi ha quasi stabilimento o *grand hôtel* che non abbia portato il suo ingente contributo nel soccorrere i bisognosi. Vi ho scritto qualche tempo fa della bella festa fattasi al *Grand Hôtel d'Andorno* per l'Asilo di Tavigliano, la quale fruttò più di 700 lire. A questa no tennero dietro subito altre numerose, le quali, chi più, chi meno, hanno prodotto ingenti somme. Allo stabilimento d'Oropa ha avuto luogo un trattenimento musicale veramente riuscito, organizzato da alcune gentili signorine e da alcuni bravi giovanotti. Inutile dirvi che numerosi e prolungati applausi toccarono agli egregi dilettanti, i quali tutti mostrarono veramente come fossero valenti nell'arte sonora. La signora Maria Sacerdoti cantò benissimo l'*Ave Maria* ed il *Segreto* del Tosti, commovendo ogli suo voce dolcissima i numerosi uditori. La signorina Sacerdoti eseguì sul piano con arte finissima parecchi pezzi, accompagnata col mandolino dalle signorine Arcaio e Mazzucchetti, figlie al proprietario dello stabilimento Ristoratore d'Oropa. Il signor Huntington, americano, vice-console a Firenze, un'eccellente voce baritonale, cantò avariatissimi pezzi molto applauditi.

Allo stabilimento Toso e Vinai ebbe luogo un bellissimo trattenimento, al quale parteciparono tutti i forestieri che si trovano sparsi in questo Cone di salute e negli stabilimenti. Vi fu prima una conferenza sul conte di Cavour detta dal prof. Bertolini. La conferenza riuscì oltre ogni dire interessantissima.

Dopo la conferenza vi furono bellissimi quadri plastici diretti dal simpatico e solerte bibliografo conte Luigi Mangoni; chiuse il trattenimento un concerto musicale a cui presero parte applauditissimi le sorelle Bosio, la signora Cavalla ed i professori Casella e Minotti. Il trattenimento fruttò più di cinquecento lire da erogarsi in opere di beneficenza. Seguito se è poco. Prima di questa festa si era fatta una grande lotteria ed un ballo pur nello stabilimento degli egregi dottori Toso e Vinai. La parte filantropica e morale fu l'incasso di circa L. 500 destinato ad aumentare un fondo per la costruzione d'un ospedale in Andorno. Il Comitato promotore era composto dei signori Levi di Venezia, Ray di Torino, conte Marco, Oddi di Perugia, Errera di Livorno, e dalle signore Lombroso di Livorno e Grossi di Pistoia.

I proprietari illuminarono vagamente il giardino e le sale e fecero gli onori di casa signorilmente, offrendo rinfreschi squisiti ed abbondanti e donando a tutti i bambini minuti e giocattoli elegantissimi. Tutto ciò con grande gioia delle belle mammine e con invidia delle non meno belle fanciulle. Alle stabilimento « La Salute » l'egregio professore Enrico Marselli, pure a scopo di beneficenza, fece, l'altra sera, un'applaudita conferenza sulle « Illusioni. » Il biglietto d'entrata era fissato a due lire; i nomi coi presenti provano che si è raggiunto pienamente lo scopo benefico che si era proposto l'egregio prof. Marselli nel dettare la sua brillante conferenza.

Sono sono allo stabilimento idroterapico di Biella-Piazzo, per cura di un Comitato composto dei signori marchese Rusconi, avv. Baretta e dott. Savo, ha avuto luogo un trattenimento musicale elegante. La festa è riuscita oltre ogni dire simpatica ed elegante. Il grandioso stabilimento era tutto illuminato a giorno e faceva uno strano e pittoresco contrasto coll'oscurità fitta fitta che avvolgeva le vicinanze.

I lumi del gas lasciavano vedere come di sfuggita il magnifico giardino, tutto pieno di fiori e di verde. Il salone da ballo era splendidamente addobbato con rischi fiori ed arazzi. Alle 9 1/2 si cominciò la bella serata col canto di un pezzo della *Favorita* del Donizetti e della *Lina* di San Fiorenzo, per parte della signora Riviero. L'accompagnava sul piano la contessa Barbavara. Inutile dirvi che i pezzi furono cantati con espansione e con valentia, tanto che applausi unanimi scoppiarono fra gli astanti quando l'ultima nota del piano e della voce simpatica e dolce della signora Riviero non s'era ancora perduta nell'ampio salone.

La contessina Gattinara di Zubiena suonò le rapsodie di Liszt stupendamente; la signorina Morelli, applauditissima, il *Capriccio* di Golibeff. Cominciarono poco dopo le danze, rallegrate dalla musica di pianoforte e di violino per parte degli instancabili signori Zaffagnini e Dall'Ova. Notai fra i presenti la marchesa o marchesina Lamarmora, la contessa Barbavara, la signorina Pavesio, la signora Riviero, la signora o signorina Quilico, la signora Cerutti, la signora Tornengo-Negretto, la marchesa Courtanoe, la baronessa Savio di Borstoll, la contessina Collobiano. Degli uomini notai il marchese Lamarmora, il sotto-prefetto di Biella cav. Bisio, il procuratore del Re, capo divisione al Ministero degli esteri, S. E. il barone Durondeffen, ministro plenipotenziario, ecc., ecc. Le danze si prolungarono animatissime fin verso le ore 3 1/2 del mattino. Il Comitato, fece gli onori di casa in modo veramente splendido, coadiuvato in ciò dall'egregio proprietario dello stabilimento dottore Pavesio e dalla sua signora. Si notavano delle tavolette veramente splendide: molte signore erano *decolté* con ricchissimi diamanti. Insomma, la festa non potea riuscir migliore.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

FIAMMELLA SPENTA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Con animo ribocante di gioia undò ad aspettarla alla stazione di Roma. Si meravigliò nel vedere quanto ella avesse patito per quella morte: tanto era pallida, così sbarrato aveva lo sguardo, così raro e stentato il sorriso. Ma quando furono soli, essa si gettò perdutamente al collo di Pierroccio, e stringendolo con ardore, con passione, quasi con furore, gli disse:

— Ora siamo uniti... Non ci separeremo più, mai più.

Nell'inverno tornarono a Torino marito e moglie. Quei mesi erano passati come un lampo: erano stati un'estasi di voluttà, un'ebbrezza di gioia, un delirio d'am

RIVISTA AGRARIA

I malanni delle viti - Come rinforzeremo i mosti deboli. Ancora la siderazione.

Due mesi or sono o poco più, riassumendo in queste colonne le condizioni generali dei vigneti nell'Alta Italia, sceglievamo la canzone dell'abbondanza, poichè le viti erano rigogliose ed i tralci sovraccarichi d'uva. E se l'infausta peronospora minacciava, da noi si lottava vigorosamente col solfato di rame, nel quale si era riposta una fiducia completa, e si lottava colla baldà sicurezza di trionfare a segno che già si era impensieriti da una inevitabile immane pletora di vino, che si studiava come sfogare per allontanare il pericolo di un ruinoso deprezzamento del nostro principale prodotto agrario, ed impedire, come altri disse, che i nostri viticultori fossero vittima della miseria dell'abbondanza.

Ma ecco che la peronospora si mostra refrattaria alle cure, e dalle migliori nostre plaghe viticole s'alzano interminabili lamenti di viticultori attoniti, esasperati, scettici. Quante illusioni sfrondate, quanti calcoli falliti, quanta congerie di disastri finanziari inevitabili!

Poichè bisogna sapere che la produzione del *nebbiolo*, il principe dei nostri vitigni, sarà pressochè nulla; scarsissima quella del *barbera*, che copre intiere zone del Monferrato e dell'Astigiano, mentre tutte le altre varietà di uve sono pure, qual più qual meno, gravemente compromesse.

Intanto si è ingenerata fra i viticultori una deplorevole confusione d'idee, poichè v'ha chi ha fatto abbondanti trattamenti cupriei ed ha la vendemmia rovinata, mentre non lungi v'è un altro proprietario il quale ha spolverato a mala pena un paio di volte le sue viti con solfo ramico ed ha le sue uve in discreto stato, e se la ride degli zelanti che profusero i quattrini nel solfato di rame.

Dappertutto poi si domanda con insistenza: Ma è proprio peronospora, unicamente peronospora questa malattia che ci fa seccare i grappoli, o non c'è di mezzo qualche altra diavoleria?

E questo sono quistioni serie, intorno alle quali non si debbono precipitare i giudizi. Certo è che la causa di molti inaspettati nell'uso delle miscele cupriche liquide o polverulenti deve ripetersi dalla tardiva applicazione del rimedio, il quale è sì sempre preventivo e non curativo. Ora, essendo provato che la peronospora comincia a diffondersi nella nostra regione verso il 15 del mese di maggio, siccome ebbe a constatare chi scrive, è naturale si domandi ai denigratori del solfato di rame se ne fecero l'applicazione prima di detta epoca.

In quanto alla causa del malanno che affligge le nostre uve, noi inclineremo a credere che, oltre alla peronospora, abbiano crescente efficacia e continuino ad esercitare la loro azione infesta altri agenti parassitari e speciali condizioni atmosferiche.

Il Ministero, preoccupato dalla gravità del danno che ha colpito i vigneti piemontesi, ha inviato fra noi il prof. Cuboni, distinto critogenista, il quale insieme al prof. Cavazza ha visitato testè parecchi vigneti nelle Langhe orrendamente flagellati.

* * *

Intanto i più diligenti ed accorti vinificatori delle nostre provincie cominciano a preoccuparsi della probabile deficienza di glucosio che si verrà a constatare nei nostri mosti e pensano al miglior modo di ripararvi nell'intendimento di produrre, malgrado la tristizia dell'annata, vini buoni, serbevoli ed atti al commercio.

Tale scopo si può raggiungere per due vie: collo zuccheraggio del mosto o colla mescolanza di uve o di mosti dei Meridoli.

Lo zuccheraggio, o addizione di zucchero al mosto, sarebbe senza dubbio il partito più conveniente quando il Governo volesse concedere la riduzione della tassa doganale sullo zucchero impiegato nella vinificazione. È noto che lo zucchero, escluso il dazio, costerebbe al più 50 centesimi per cadun chilogramma; ora, riducendo il dazio attuale, che è di lire 90 per quintale, almeno di due terzi, sarebbe forse economicamente consigliabile lo zuccheraggio dei mosti.

Se non che molte difficoltà insorgiranno l'adozione di questo provvedimento. Anzitutto il Governo, per tutelare gli interessi della finanza, pretenderebbe che la mescolanza dello zucchero ai mosti in fermentazione si eseguisse sotto la diretta sorveglianza di agenti fiscali, oppure che lo zucchero destinato ad uso vinicolo fosse denaturato, cosa reso inservibile ad ogni altro uso. La prima proposta pare poco accettabile, perchè di applicazione assai difficile quando non si tratti di grandi stabilimenti di vinificazione; sembra invece che siano bene avviati gli studi per addivenire alla preparazione di zucchero mescolato, dicesi, con fegato di zolfo, il quale, assolutamente improprio al consumo diretto, servirebbe invece ottimamente per la correzione dei mosti.

Ma finora al Ministero nulla è deciso a questo proposito, e siamo alla vigilia della vendemmia; dicono anzi i maligni che nel supremo disastro dell'agricoltura, dove prepondera l'elemento meridionale, si cerchi di menare per le lunghe la questione dello zuccheraggio per favorire il consumo delle uve pugliesi.

E per verità le uve pugliesi, le quali contengano in media dal 20 al 22 per cento di glucosio, sarebbero un correttivo pregevolissimo pei nostri mosti scaldeti; imperocchè, oltre ad aumentare la forza alcoolica del vino, vi apporterebbero corpo e colore. Ed i produttori meridionali, che non se ne stanno davvero colle mani in mano, hanno già chiesto ed ottenuto dalle Amministrazioni ferroviarie che pel trasporto delle uve fresche venghino applicate alla grande velocità le tariffe della piccola velocità; e l'*Unione Vinicola Brindisina*, una Società di recente costituita, sta fin d'ora disponendo per la concentrazione di mosti su larga scala per operarne la spedizione nell'Alta Italia.

* * *

Per intenderci bene.

In un recente articolo intorno alla siderazione abbiamo accennato agli splendidi risultati ottenuti a Parma dal sig. Stanislao Solari da questo sistema culturale basato sul sovescio di una leguminosa (trifoglio, medica, ecc.). Ora alcuno ci avverte che questo sistema in Piemonte è tutt'altro che una novità, poichè il sovescio si pratica da epoca immemorabile. Evidentemente fummo fraintesi; perciò amiamo ripetere che la siderazione non consiste soltanto nel sovescio, ma, per così dire, nella coltura forzata della leguminosa da sovescharsi mediante cinici *non arotati*, nell'interramento di inanguinare nel terreno a profitto delle coltivazioni l'azoto dell'atmosfera. Qui sta il segreto della siderazione.

F. L.

SPORT

Corsa di velocipedi in Alessandria.

Nei giorni 8 e 9 settembre imminente avranno luogo nel Ciclodromo costrutto in Piazza d'Armi Vecchia corse di velocipedi, sotto la presidenza dell'avv. Mora, sindaco.

Sabato, 8 settembre, ore 4 *pom.* — 1ª Sfilata di tutti i velocipedisti intervenuti. *Bonfalone* a quella Società che sfilerà con maggior numero di soci (Costume obbligato).

2ª Corsa Incoraggiamento (bicicli e bicicletti). Libera ai soci di Società italiane che non abbiano mai vinto premi. Percorso metri 2000 (giri 5), tempo massimo minuti 6'.

3ª Corsa Marengo (bicicli e bicicletti). Juniori. Percorso M. 3500 (giri 8 più m. 500) tempo massimo min. 8' 30".

4ª Corsa Borgoglio (tricicli). Seniori. Percorso metri [illegible] (giri 10), tempo massimo min. 9' 50".

5ª Corsa Campionato Sociale di velocità (bicicli e bicicletti) del Circolo Velocipedisti Alessandrino. Percorso m. 6000 (giri 15), tempo massimo min. 15', 30".

6ª Esercizi coi bicicli.

7ª Corsa Mauth (tricicli). Riservata ai soci N. P. e R. P. del Circolo Velocipedisti Alessandrino. Percorso m. 2000 (giri 5), tempo massimo min. 5'.

8ª Corsa Progresso (bicicletti). Percorso m. 4000 (giri 10), tempo massimo min. 9' 25". Premio di traguardo, medaglia d'oro. (Sono necessari almeno sette passaggi).

Domenica, 9 settembre, ore 4 pom. — 1ª Sfilata di tutti i velocipedisti intervenuti. *Bonfalone* a quella Società che sfilò con maggior numero di soci corridori premiati.

2ª Corsa Infanzia (bicicli). Libera ai ragazzi dai 7 ai 12 anni. Percorso m. 1000 (giri 2 più m. 200).

3ª Corsa Gamondio (bicicli e bicicletti). Seniori. Percorso m. 7000 (giri 17 più m. 200), tempo massimo min. 15' 20".

4ª Corsa Extra. Campionato S. per R. dei Bicicletti-Club di Alessandria. Percorso m. 6000 (giri 15).

5ª Corsa Fortuna (monocicli). Percorso m. 6000 (giri 1 più m. 200).

6ª Corsa Roveretto (tandems). Percorso m. 3000 (giri 5), tempo massimo min. 6'.

7ª Corsa Campionato Sociale (tricicli) del Circolo Velocipedisti Alessandrino. Percorso m. 4000 (giri 10), tempo massimo min. 9' 30".

8ª Corsa Alessandria (bicicli e bicicletti). Percorso m. 8000 (giri 20), tempo massimo min. 19'.

I premi delle varie corse consistono in medaglie d'oro, d'argento e bronzo, ed in oggetti d'arte.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — Congresso internazionale per la proprietà letteraria ed artistica. — Di questo Congresso, di cui l'inaugurazione è fissata al 15 settembre e che durerà fino al 22 successivo, abbiamo già altra volta parlato. Diamo ora il programma dei festeggiamenti:

Domenica 15 settembre. — Illuminazione straordinaria di piazza San Marco e festa notturna nel bacino di San Marco; grande spettacolo pirotecnico.

Mercoledì 18 settembre. — Gita a Torcello su vaporini messi a disposizione dei congressisti dal Municipio: visita a quel Museo, a Burano e a Murano; rinfresco a bordo.

Venerdì 21 settembre. — Gita a Padova, dove quel Municipio, sempre cortese, prepara uno speciale ricevimento. — La gita si effettuerà, a cura del Municipio di Venezia, per l'amena linea del Brenta. — Sosta alla Mira, dove i congressisti visiteranno il palazzo che accolse Enrico III di Francia, e alla Villa Nazionale di Stra, di cui farà gli onori il comm. N. Barozzi, direttore delle RR. Gallerie di Venezia.

Nella settimana del Congresso, il Municipio, di concerto col Comitato, organizzerà anche un *fresco* di gala sul Canalazzo e una serenata.

Il Congresso non s'occuperà di solo questioni giuridiche; agli argomenti letterari è riservata una parte rilevantissima nella trattazione dei temi 7, 8, 9 del programma già pubblicato.

Giuseppe De Leva leggerà: *Di Marino Sanudo e dell'ufficio della cronaca nella storia.*

P. G. Molmenti: *Di Venezia nella letteratura e nell'arte francese.*

Di Carlo Goldoni e del teatro comico in Italia parlerà un oratore francese, e gli risponderà Antonio Fradeletto.

Circa un centinaio sono già gli artisti e letterati stranieri che si inscrissero finora per partecipare al Congresso. Fra gli inscritti sonvi alcune signore.

Gli italiani partecipano al Congresso pagando una contribuzione di 10 lire. Dirigere la domanda al Comitato ordinatore del Congresso (Venezia, presso l'Aconeo Veneto).

La contribuzione degli aderenti che intervengono alle feste e alle conferenze, ma non partecipano ai lavori del Congresso, è fissata in L. 5.

I soli congressisti hanno diritto alle riduzioni ferroviarie.

BERGAMO. — La catastrofe alla « Malpensata ». — Da parecchi giorni la famiglia del contadino Angelo Peluschi in Zanica era in festa pell'avvenuto matrimonio del figlio Battista con Ambrosina Arrighi. Ieri tutta della famiglia desiderò di passare la giornata a Bergamo e visitarvi la fiera; ciò che infatti fecero recandosi in città sopra un carretto col attaccarono una loro vivace puledra d'anni 4.

Qui è utile dare tutti i nomi dei membri della famiglia, così composta: Peluschi Angelo, d'anni 50, padre; Locatelli Caterina, 48, madre; Peluschi Battista, 24, figlio; Arrighi Ambrosina, 20, sua moglie da sette giorni; Peluschi Giacomo, 30, figlio; Pagani Battista, 35, suo marito; Peluschi Alessandro, 20; Daniele, di 6, e Giuseppe, di 5, altri figli del'Angelo.

Erano circa le 5 pom. quando il carro traversava presso la *Malpensata*; a un tratto si sentì schiocchere una frusta e il rumore d'un altro carro che seguiva. La puledra dei Peluschi subito mostra d'inquietarsi e quando l'altro carro le passa di dietro e il carrettiere la schiocca la frusta proprio alle orecchie, essa dà uno scarto a destra, che fu causa di una orribile catastrofe. Il figlio Alessandro ed il genero Pagani furono lesti a saltare a terra per frenare la bestia; ma non furono in tempo. Cavalla, carro e quanti vi si trovavano sopra caddero riversi nella roggia che fiancheggia la strada. Allo grida di spavento e di dolore degli infelici, accorsero prontamente i vicini abitanti.

La giovane sposa era andata a battere la testa nella muraglia della roggia in modo che se l'ebbe sfracellata orribilmente. Quando venne raccolta dai pietosi accorsi era già morta. La madre Caterina Locatelli aveva riportato anch'essa numerosi ferite alla testa, ed'era morta. Anche l'Angelo Peluschi riportava una ferita alla testa, ed il Battista, lo sposo della infelicissima Arrighi, una contusione al costato destro. Gli altri se la cavarono con poche ammaccature ed una gran dose di spavento. La scena era raccapricciante: mostravano specialmente compassione, tra i superstiti, i bambini Giuseppe e Daniele. Tutti gli accorsi furono larghi di soccorsi e conforti; il signor Silva, che abita nei pressi della *Malpensata*, distribuì ogni sorta di cordiali per sollevare lo spirito accasciato degli sventurati.

DAL PIEMONTE.

SANTHIA'. — (Nostro lett., 29 agosto) — (*Ginnic*) — **Morte misteriosa di un fanciullo.** — Alcune settimane fa spariva da Santhià un ragazzo di 10 anni, certo Actis Filippo. Sapevasi che egli trovossi nel giorno della sua scomparsa con un suo compagno per nome Mantegazza, questi venne interrogato e disse che l'Actis fu rapito da una compagnia di saltimbanchi e che egli stesso corse pericolo di essere rapito.

E poco dicesi da Santhià trovarsene infatti dei saltimbanchi, due dei quali vennero arrestati perchè indiziati del Mantegazza come i rapitori, un terzo fu poi arrestato ad Ivrea.

Del povero Actis rinvennesi il cadavere in un canale presso San Germano; ma la perizia dei medici non potè constatare se trattavasi di morte accidentale o di crimine.

Dall'istruttoria del processo non trovaronsi poi indizi tali da far ritenere colpevoli i tre saltimbanchi dell'acquisto fatta, e vennero perciò posti in libertà.

Speriamo che si riescirà a fare un po' di luce su questo mistero.

In data 30 agosto lo stesso corrispondente ci scrive:

« Il prefetto di Novara, impensierito del mistero, inviò a Santhià il maggiore dei carabinieri cavaliere Carli, il quale abilmente seppe avere dal ragazzo Mantegazza una completa confessione. Il Mantegazza erasi allontanato coll'Actis dal paese, ed in riva ad un cavo si posero entrambi a giuocare alle noci. Nacque contestazione, ed il Mantegazza uccise il compagno, che cadde nell'acqua.

« Il Mantegazza, incapace di salvarlo, fuori di sè dallo spavento, corse a casa a raccontare ogni cosa al padre, il quale ebbe la stupida idea di far credere ad un ratto per parte dei saltimbanchi. Il Mantegazza, figlio, fu tradotto a Vercelli, e davanti al giudice istruttore confermò la narrazione, la quale pel è appoggiata dalla perizia dei medici Allario e Mosso, che se una paterono trovare traccie di violenza, asserirono però che la morte dell'Actis era avvenuta per annegamento; ed avendo l'Actis preso della sua scomparsa mangiato dei peperoni e così sia ed essendosi trovato nel suo corpo del residuo di tale nutrimento, ed ebbe un indizio di più per far ritenere che l'Actis sia poto essere per parecchi giorni coi saltimbanchi. »

ACQUI. — Forestieri arrivati agli stabilimenti termali. — Signori Nicolotto Carlo, Biella — Enrico Campos e consorte, Roma — Clerici Rosanna, Milano — Levi Leone, Mondovì — Gaudini Mauro, Torino — Avvocato cav. Agostino Re, Asti — Raffaele Rambaldi e domestico, San Remo — Grella Roberto, Roma — Spigno Brocchi Alessandro e consorte, Genova — Alberto Trossi, Verona — Bellanto Teodoro, Alessandretta (Sicilia) — Conti Pasquale, Firenze — Intrassi G. B., ragioniere, Milano — Conte F. Albertoni di Val di Scalve, Cremona — Fanna Doglietti e figlio, Piacenza — Rosita Sauvaigno e cugina, Genova — Ferrari Antonio, Genova — Cesari Giovanni, Mozzana — Girolamo Scatena e compagna, Lucca — Perdetti, Lodi, medico-chirurgo, Pisa — Cantinnesca cav. Francesco, tenente colonnello, Lucca — Contessa Fiastrini, Alessandria — Zazzio Francesco, Torino — Dr. Giuseppe Mandillo, Torino — Cavaliere Grasso, Genova — Tournon Adriano, col moglie, Torino — Signorini Pietro, Casale Monferrato — Derchi Adolfo, Genova — Scialla Modesto, Monderi — Menfrey consorte e cameriera, Saluzzo — Pargliieri Libero, Robilante — Lissi Giuseppino, Savona — Marchese Francesco Tiberi, Roma — G. B. Striano, Genova — Avv. Giuo Voudenuni, deputato Parlamento nazionale, Forlì — Emilia Muller vedova Serra, Svezia — Batta comm. Giuseppe, Cervere — Angelo vedova Polfiano e compagna, Genova — Fubini Salomon e consorte, Torino — Dossili Fabio, Lodi — V. Soldati, Torino — Dottore P. Ouetti, San Remo — Solaro ragioniere Alberto, Asti — Rota ing. Cesare, Morbegno — Maraini e madre, Torino — Rebca Giacomina e Contessa Mari, Spezia — Tavolay Filippo, Torino — Scarafia Bartolomeo, Savigliano — Ravenna Angelo, Lavagna — Manfredo Berione di Santhuy, tenente d'artiglieria, Torino.

RACCONIGI. — (Nostro lett., 27 agosto) — **Un pranzo d'onore al sac-consigliere provinciale.** — La solenne dimostrazione di stima e di affetto data ieri, domenica, 26, dal nostro paese, nonchè da tutto il mandamento, all'egregio gaudentra cav. Francesco, insolubile indefettibile monarca nell'amore della nostra popolazione, il *Salone Alberto*, gentilmente concesso dalla benemerita nostra Società Operaia, accolse ben 170 persone a geniale convito.

Alla tavola d'onore sedevano, a fianco del festeggiando, gli onorevoli deputati del nostro collegio, Pedano alla destra, e Buttini alla sinistra; dopo loro prendevano posto i membri del Comitato per le onoranze, di cui il maggiore Maurizio Musso è degno presidente.

Il pranzo fu ottimamente servito dall'esercente signor Giolis, e ai *dessert*, dopo alcune melodie della Banda musicale, diretta dal maestro Casales, incominciarono i discorsi.

Esordì il maggiore Musso, l'attivo presidente del Comitato; dopo lui l'on. Pedano disse nobili ed accorte parole, augurandosi persistente fino dalle lotte storili ed infeconde per cui la nostra città ebbe tanto a soffrire nell'industria e nel commercio; s'alzava poscia l'on. Buttini, che, inspirandosi a parole scritte sulla volta del salone, parlò del trionfo della solidarietà e del lavoro. Veniva poscia la volta del signor Cardellino, vice-presidente della Società Operaia; egli esprese a nome di tutti i soci con poche ma affettuose parole tutta la loro soddisfazione per l'avvenuta elezione e per l'affluenza numerosa e solenne onoranza. Parlava poscia il signor notaio Ribotta, membro del Comitato. Tra l'approvazione universale sulen poi, venendo nella sua carriera, il neo-eletto, il cav. Franzero. Egli ringraziava tutti gli intervenuti, specialmente i deputati e la Società Operaia. Poi esponeva in brevi parole il suo programma qual consigliere provinciale e comunale. Fanno voti per la tranquillità del suo amato paese, dicova di sperare nella formazione di un unico gran partito, quello del pubblico bene, e finiva mandando un grazie a tutti ed un brindisi al Re. L'oratore venne assai applaudito. L'entusiasmo era giunto al più alto grado.

SALUZZO. — Le corse di velocipedi. — In occasione della prossima festa patronale di San Chiaffredo, il Veloce-Club locale ha bandito pei giorni di lunedì e martedì, 5 ed 6 settembre, due grandiosi spettacoli di *Corse velocipedistiche* sulla pista sonnio al-l'antica Piazza d'Armi. Il programma e la varietà di esse e l'eleganza degli scenari costrutti non lasciano dubbio che le corse riusciranno attraentissime e che si daranno convegno i più forti campioni della nostra velocipedia.

Per tale circostanza si annunzia che le ferrovie della Rete Mediterranea accordano biglietti ridotti valevoli a tutto il 5 settembre e la Società delle tramvie a vapore effettuerà treni supplementari dopo le corse sulla linea Cuneo e Torino.

BORGONE DI SUSA. — Gli artisti di canto. — A proposito della festa campestre data a beneficio degli artisti di canto qui di passaggio, dobbiamo dichiarare che essi non rappresentarono a Borgone il *Trovatore*, ma altra opera.

RIVALTA TORINESE. — (Nostro lett., 22 agosto). — **Divieti abusivi di caccia.** — Valendosi del disposto dell'art. 312 del Codice civile, diversi proprietari di terre fanno innalzare sulle loro proprietà, senza che queste siano cinte nè da muri, nè da siepi, pali coll'iscrizione: « *Divieto di cacciare* (*Codice civile* 312). » Chi scrive ritiene che tale divieto non abbia alcun valore, giacchè costituirebbe un vero privilegio a favore dei proprietari, senza che questi stessi rivolti alle autorità, adempiendo alle formalità e pagamenti prescritti.

Ma sarebbe cosa utile che si chiarasse in merito una voce autorevole nell'interesse tanto dei proprietari che dei cacciatori, giacchè, ritenendosi tanto gli uni che gli altri nel loro pieno diritto, potrebbero insorgere contestazioni abbastanza pericolose o dar luogo a collutazioni o a dispiacevoli fatti.

Un cacciatore.

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — Un accidente aerostatico. — Giunge notizia di un grave accidente avvenuto all'aeronauta Simmonds ed a due suoi compagni partiti in pallone da Londra per toccare il viaggio fino a Vienna. Già parecchie volte si era tentato un tal viaggio, e sempre il pallone era ricaduto con grave pericolo per gli aeronauti. L'altro giorno venne fatto un nuovo tentativo, ma ceco ebbe esito fatale. Il vento contrario costrinse gli aeronauti a fare una discesa precipitosa mentre si libravano sopra la città di Witham nella contea d'Essex. Disgraziatamente la navicella rimase attaccata ai rami di un albero altissimo, si capovolse e gettò a terra i tre aeronauti.

Quando i presenti accorsero trovarono il Simmonds che non dava più segno di vita ed i due suoi compagni mortalmente feriti.

MURO (Corsica). — Un soldato di Napoleone. — Un telegramma speciale da Parigi al *Daily News* riferisce esser morto a Muro, in Corsica, un uomo per nome Marchetti, all'età di 113 anni, 3 mesi e 21 giorni. Era nato a Zilia nel maggio 1775. Si arruolò nell'esercito francese nel 1799, ed accompagnò Bonaparte dall'assedio di Tolone a Marengo, ove fu gravemente ferito. Era stabilito a Muro; prese successivamente quattro mogli, lasciando da questo 73 discendenti, figli, nipoti e pronipoti.

BUDAPEST. — Notizie del conte Andrassy. — Le ultime notizie confermano che l'ex-cancelliere conte Andrassy si trova ammalato nel suo castello di Dobrin, in Transilvania; la sua infermità è peraltro assai leggiera; non si tratta che d'un passeggiero lombaggine. Egli è anzi designato a succedere al Trefort, testè morto, nella carica di ministro della pubblica istruzione.

REATI E PENE

Il processo Chiani-Mameli a Genova

Udienza del 1° settembre.

L'incidente di ieri ha eccitato la curiosità del pubblico, che si pigia nell'aula. La sala è piena. Nelle tribune vi sono molte signore, forse persuase di divertirsi. Al tavolo della Stampa i *reporters* crescono ogni giorno. Ci si sta a disagio. Gl'imputati, salvo il Pietro Chiani-Mameli, abbattuto dalla malattia, hanno sofferto buon sapoto. Si bucerina di una bomba della Parte civile. Gli avvocati sono tutti presenti. L'on. Pasquali è tornato. La Corte entra alle 11,40. Fatto l'appello dei giurati, il *Presidente* prende la parola (viva attenzione) e legge la seguente dichiarazione:

« Prima di continuare la trattazione della causa, che ieri fu rinviata a questa udienza, sono lieto di dichiarare che, in seguito di reciproche soddisfacenti spiegazioni intervenute fra me e l'onorevole collegio della Difesa, ci è convenuto, di comune accordo, di considerare come non avvenuto l'incidente di ieri, convinti come siamo che io nel dirigere in causa e la Difesa nel trattarla non ci proponiamo altro scopo che quello della verità e della giustizia. Ciò premesso, chieggo ai signori della Parte civile, alla Difesa e al P. M. se abbiano nulla da aggiungere circa lo questione incidentale ora pendente. »

Mentre il presidente parla, la Difesa fa segni di pieno assenso alle sue parole. Nessuno domanda la parola e la Corte si ritira per deliberare sulle eccezioni della Parte civile. È mezzogiorno. Così lo piacevole incidente, dovuto più che altro a malinteso, è sfumato con soddisfazione delle Parti. Il pubblico, che s'aspettava qualche gran cosa, è rimasto deluso. Meglio così.

La Corte rientra alle ore 1,35.

Il *Presidente* legge l'ordinanza. Dopo molti considerando stabilisce che l'azione della Parte civile sia ridotta al solo reato di truffa. Vi ammette il Caso di Risparmio di Milano e di Piacenza. Esclude la Banca Popolare di Lodi, mancando la deliberazione del Consiglio di amministrazione, con la quale delibera costituirsi Parte civile in questo processo.

L'avv. *Calegari* domanda si prenda atto della riserva della Difesa.

Si alza l'on. *Pasquali*. Presenta la deliberazione autentica del Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare di Lodi e domanda parola che sia cosa pure ammessa a costituirsi Parte civile. Presenta inoltre (cosa la bomba!) procura speciale del cav. prof. Fevilla, commissario della Cassa di Risparmio di Cagliari, la quale si costituisce Parte civile delegando a rappresentarla gli avvocati Cavero e Pasquali, ed a unirsono a sostenerli gli avvocati Fadda e Paddigu.

Si dà lettura dei due documenti presentati dall'avvocato Pasquali; quindi si procede all'appello dei testimoni, tanto il quale il presidente si concede venti minuti di riposo, poichè tutti gli altri hanno ripreso mentre egli stava in Camera di consiglio. Sono le 2,40. I venti minuti furono piuttosto abbondanti, poichè non è ripresa che alle 3,35. Comincia subito una gara di eloquenza fra la Difesa e la Parte civile, quella combattendo la costituzione in Parte civile della Cassa di Risparmio di Cagliari dimostrandola incorretta, questa sostenendo le ragioni della Difesa giustificando la legalità della costituzione della Cassa in Parte civile. Apre il fuoco l'avv. *Bertone*, gli risponde l'on. *Pasquali*; il P. M. interloquì ritenendo che la Cassa sia in diritto di costituirsi Parte civile; infine prese la parola l'on. *Pellegrini* e parlò lungamente fino alla fine dell'udienza. Martedì la Corte delibererà sul nuovo incidente.

Un uomo d'affari.

(*Corte d'assise di Torino*).

(*Continuazione, vedi numeri* 238, 240 e 241).

La sentenza.

L'udienza antimeridiana del 1° settembre è quasi tutta occupata dall'arringa dell'avvocato difensore *Bonvicini*, il quale non si perita d'esporre la supposizione che le cambiali incriminate siano state firmate dalla Luigia Bertoli all'insaputa della sua benefattrice, e coll'espressa accordo che, ove la falsificazione fosse scoperta, il Gallo, a cui favore era stata fatta, ne assumesse intera la responsabilità.

Udienza pomeridiana del 1° settembre.

Nella seduta pomeridiana, dopochè l'avv. *Bonaria*, della Parte civile (Bourniquez e Bertoli) ebbe brevemente risposto alle insinuazioni della Difesa, il presidente della Corte, cav. *Rossi*, fece un breve riassunto del processo e dello arringhe avvocatizie.

I giurati si ritirano per deliberare sulle dodici domande proposte dalla Corte, e ritornano un'ora circa in sala di consiglio. Infine il capo dei giurati legge il verdetto col quale vengono ammessi la bancarotta semplice del Gallo e la falsificazione delle trentacinque cambiali incriminate. In base a questo verdetto, la Corte, accogliendo pienamente le conclusioni del Pubblico Ministero, condanna l'imputato a sette anni di reclusione ed alla rifusione dei danni verso la parte offesa.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 2 settembre

* **Teatro Gerbino.** — L'accoglienza che ebbe ieri sera la Compagnia della Città di Torino al teatro Gerbino fu delle più liete. Numeroso e scelto era il pubblico, le scelte e le gallerie erano tutte occupate, e molta gente era pure in platea.

Il pubblico rivide con piacere care e antiche conoscenze come la signorina Gleck, che fu accolta con un lungo applauso al suo apparire, come lo Zacconi, che è tornato bravo più che mai, come il Vitti, elegante e correttissimo. La signorina Gleck, nonostante dove traccia del sole goduto durante un mese di vacanze e di benefico riposo passato in campagna, è sempre quella la... Graziosa quanto simpatica e vale assai più che... graziosa signorina Gleck che il pubblico torinese ammira ed applaude.

Nella commedia di Dumas *La società equivoca*, quantunque la parte sostenuta dalla Gleck non si presti molto all'analisi del progressi di un'artista, pure l'abbiamo notato, questo progresso, nell'insieme dell'interpretazione della parte stessa.

Durante la rappresentazione la signorina Gleck ebbe applausi e chiamate meritatissimi, divisi in gran parte con gli altri attori ed attrici.

* **La Dionesi in Spagna.** — Tutti ricordano la valentissima giovinetta violinista Dionesi che si fece ammirare in alcuni concerti al nostro Gerbino. Questa bambina, dopo aver dato altri concerti in parecchi teatri d'Italia, sempre riscotendo applausi, è partita ieri da Genova per la Spagna. Soggiornerà un po' di tempo a Barcellona, dove è attesa da quel pubblico, indi proseguirà nelle altre città della penisola. La Dionesi è accompagnata nelle sue peregrinazioni artistiche dal fratello maestro Remeo Dionesi e dal padre. Auguriamo alla brava violinista ogni fortuna.

* **Giovanni Emanuel.** — In un giornale chileno leggiamo che l'illustre artista Giovanni Emanuel è stato attaccato dalla difterite. La malattia non presentava però nessun carattere pericoloso, onde è da ritenersi, e lo speriamo, che attualmente l'Emanuel sia in via di guarigione.

* **L' « ultima » della Compagnia Muriel al Politeama Rivarolese.** — Ci scrive il nostro *g. r.*:

« L'ultima rappresentazione della Compagnia Muriel è stato un vero avvenimento, tale da non potersi descrivere.

« Il pubblico rivarolese, che per trentuna sera è accorso sempre numeroso alle rappresentazioni di questa distintissima Compagnia, ha fatto stasera una dimostrazione di stima e di affetto commoventissima.

« È badate che il pubblico rivarolese, oltre ad essere intelligentissimo, è molto severo, e se è arrivato a chiamare ventiquattro volte al proscenio tutti gli artisti, in fanatismo si è convertito in delirio, vuol dire che il merito è indiscutibile.

« Tutti gli artisti ebbero in regalo un bello stendardo di seta sul quale era ricamato un sonetto che è migliaia di copie, a vera pioggia, era stato sparso per il teatro mentre ed una pioggia di fiori, gentile pensiero dei soci del Circolo Giandujia.

« La Compagnia può davvero recarsi a San Sepolcro soddisfatta dell'accoglienza ricevuta dai rivarolesi e che le verrà confermata dall'intelligentissimo pubblico torinese, quando nell'ottobre la Marini coi suoi bravi artisti farà un corso di recite in uno dei teatri di codesta simpaticissima città. »

* **Ricordo dell'Esposizione Italiana a Londra.** — I fratelli Treves di Milano hanno pubblicato un numero speciale della illustrazione italiana a ricordo del fausto avvenimento per l'arte e l'industria che fu l'Esposizione di Londra.

Il testo descrittivo è di Vico Mantegazza e L. Chirtani, con una splendida introduzione di Ruggiero Bonghi. Fra le incisioni vi sono sette vedute di gallerie ed altri punti dell'Esposizione, i ritratti del Principe di Napoli, di Whitley, Grant, Zuccani, Benacina ed altri membri del Comitato, le riproduzioni eseguite di 7 quadri: (*Refugium peccatorum*, di L. Nocci; *Post Prandium*, di G. Sciuti; *Le feste del primo di* R. Armenise; *Michelangelo e Vittoria Colonna*, di P. Jacovacci; *Sulla laguna*, di L. Steffani; *Maria Rosa*, di V. Capriles; *Donna giapponese* di E. Pagliano); e 7 statue: (*Cain Spartaco prigioni* e *Ovidio* di Ettore Ferrari; *La rivincita di Germanico*, di V. Jerace; *Il giocoliere della vedova* e *Riposo dall'Arte*, di Cenacchi; *Credi a me* e *Sfi*, di C. Barbella); e la pianta della Esposizione.

L'elegante fascicolo si trova presso L. Roux e Comp. Torino, Galleria Subalpina. L. 1 25.

CRONACA

Domenica, 2 settembre

A pochi giorni dalla festa

I cannelieresi alla principessa Letitia — Un quadro di Sautero Rubens al principe Amedeo — Il pirotecnico Bajocchi — L'omaggio della Società Archimede — Le feste antiche sul Po — Nuove offerte di fiori.

Alcuni giorni fa, discorrendo del ricordo che i cannelieresi intendono offrire alla principessa Letitia, abbiamo detto che questo ricordo consiste in un *album* riccamente eseguito dal comm. Verzosi.

Ora possiamo aggiungere che un altro dono verrà pure offerto all'Augusta Sposa dalle signore residenti in Moncalieri, cominciando in una graziosissima *corbeille* di fiori freschi e sorretta da un tronco d'albero al naturale.

Questo tronco o colonna che dir si voglia è di finissimo legno, artisticamente lavorato e alla base come appoggiati stanno i due stemmi di Savoia e Napoletano, pure in legno e non meno artisticamente eseguiti.

È un dono gentile assai e che tornerà gradilissima alla giovane sposa.

In Moncalieri sono principiati i lavori per la progettata luminaria e festa d'undici: s'illuminano a Porta Navina e alla *Bocetta d'oro* i pianoni e tutti quei contorni coi quali Ottino ottiene poi sì splendidi effetti di luminaria.

— Ruberto Santoro, il forte pittore meridionale, manda in omaggio al Amedeo di Savoia, in occasione delle nozze colla principessa Letitia, un suo quadro, *Posillipo*.

È un pezzo di sole: abbaglia. La potentissima luce del meriggio s'allarga intorno, illuminando l'ampia distesa dell'acqua tranquilla, appena increspata, illuminando una lontana collina che si allunga come la coda di una lucertola, le casette sparse, che ingrandiscono gradatamente fino al primo piano del quadro. La giustezza di disegno, il gusto scelitissimo del colorito, la sicurezza e la disinvoltura con cui è condotta la stupenda opera d'arte, è sorprendente.

Fondo del quadro, un cielo purissimo, il nostro cielo, quello della marina nostra, al meriggio di una bella giornata.

Sul davanti del quadro, una barca vien cullata lentamente. Dentro, tre figurine non protette dai raggi, per mezzo d'una tenda di tela, tesa da poppa a prua; nel fondo grecio galleggiante è diffusa un'ombra trasparente che avvolge le figurine. La tenda è vista dalla parte inferiore, in ombra, ma s'indovina la parte superiore, su cui piomba il sole; e tutta quanta quella tela gaia e bella è d'un effetto grandevolissimo.

Questo quadro tornerà certamente gradito al cuore del principe Amedeo, che è caldo ammiratore delle bellezze di Napoli e dell'arte della pittura.

Il Santoro, l'autore dell'*Addiyetto* e di tanti altri pregevolissimi quadri, è artista ben noto ai torinesi, poichè le Mostre di Torino hanno sempre presentato i suoi lavori. Egli, dato l'ultimo tocco al *Posillipo*, riprende il bordone del pellegrino e la cassetta dei colori con i quali viaggiò mezzo mondo e parte per la Spagna; poi andrà in Oriente, la seduzione irresistibile degli artisti.

— Il pirotecnico Bajocchi è giunto a Torino fin dall'altra sera. Per l'occasione dello spettacolo pirotecnico che avrà luogo la sera del giorno 8 egli ha fatto dei veri *tours de force*, e anche qualche sacrificio. Lo si voleva in Alba per le feste della Madonna di Settembre, ma egli ha ottenuto che venisse protratto quel suo impegno per accudire unicamente ai fuochi di Torino. La ristrettezza del tempo lo fa costretto a lavorare giorno e notte ad affrettare i suoi preparati. Egli promette fuochi veramente eccezionali, fra cui certi razzi settemplici a differenti colori che rimmeticheranno ancora la sua fama di pirotecnico abilissimo.

— La *Società Archimede* e la sua Scuola popolare

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (90)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1810)

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

Ma nel momento in cui il bel colonnello riceveva le congratulazioni della contessa Spada, fu colpito da una palla e cadde ferito mortalmente.

Quella disgrazia avrebbe potuto scoraggiare i soldati; ma la maggior parte non la conobbe che dopo la battaglia. Roberto, avvisato sull'istante, prese il comando della colonna. Fece postare alla retroguardia tre cannoni carichi di mitraglia come all'avanguardia, e non avendo allora più a temere che il fuoco dei tiratori che correvano fra le rocce, poté finalmente respirare e considerare tranquillamente la situazione.

Per dire il vero, non c'era da rassicurarsi. Il convoglio era circondato da nemici implacabili, ben provvisti di viveri e d'armi e, sovratutto, svelti e liberi in tutti i loro movimenti.

I francesi, invece, imbarazzati da donne, da carri e carrettoni d'ogni genere, potevano dirsi nelle mani di Mina. Viveri ne avevano, ma mancava loro l'acqua ed ai muli mancava il fieno. Se quel supplizio durava ventiquattr'ore, bisognava arrendersi.

Mentre Roberto faceva quelle tristi riflessioni, scorse uno dei malattieri, spagnuolo di nascita, che portava sulla fronte un segno strano. Gli disse d'avvicinarsi, e guardando da vicino quel segno, lesse le parole seguenti che dovevano essere state impresse con ferro rovente: *Viva Mina!*

— Come va che hai quel segno? — gli domandò.

— Ah! — rispose il malattiere, — è qual brigante di Mina che me lo fece, perchè servii di guida a Kellerman (1). Ah! lo scellerato! Vorrei strappargli il cuore col mio coltello e poi divorargliele.

— Come ti chiami?

— Pedro Garcia.

— Povero Pedro Garcia! Quanto daresti per poter imprimere, con ferro rovente, sulla fronte di Mina, questa magnifica iscrizione: *Viva Pedro Garcia!*

— Oh! — disse il malattiere con trasporto, — darei, se lo avessi, tutto l'oro del Perù; darei la mia salute eterna!

— Ebbene, io ti venderò meno caro quel piacere. Ascoltami.

XXVI.

La notte, che s'avvicinava, favoriva il progetto di Roberto.

— Conosci bene il paese? — domandò a Garcia.

— Sì, *senor*. Ci sono nato e faccio il malattiere fin dall'infanzia; è tutto dire.

(1) Storico.

— Ebbene, appena scenda la notte, io ti farò calare con corde nel precipizio che vedi, in fondo al quale corre il torrente. Da quella parte Mina crede non aver nulla a temere, perciò non incontrerai nessuno. Prenderai la strada di Burgos, dove comanda il generale Kellerman, gli dirai in qual pericolo siamo e ch'io corro a di resistere il più che potrò fra queste rocce. Ch'egli venga al più presto a liberarci.

— Burgos è lontano, *senor*. Prima che Kellerman giunga in vostro soccorso saremo tutti morti.

— Ma tu non avrai da andare fin là. Il comandante d'Iran mi disse che il generale deve essere in questo momento fra Vittoria e Mondragone. Egli ingegnava Mina, ma il brigante lo ha certamente ingannato. Sei pronto?

— Sì, *senor*.

— Sai a qual pericolo t'esponi?

— Sì, *senor*; ma, se riesco, non dimenticherete voi la ricompensa promessa.

— Del denaro?

— No, *senor*; la testa di Mina.

— Ti do la mia parola. Se prendiamo Mina, è tuo.

Nello stesso tempo ordinò all'ufficiale cassiere di dare un rotolo di monete d'oro a Pedro Garcia, come caparra del contratto.

— Ma, — disse l'ufficiale — che cosa dirà Sua Maestà, perchè, infine, il re Giuseppe conta su questo denaro.

— Sua Maestà dirà ciò che vorrà. Se siamo presi da Mina, vedrà mi po' vedere ciò che del vostro tesoro andrà a Madrid.

L'ufficiale pagò sospirando. Era un brav'uomo ed un buon contabile, ma non capiva nulla della guerra e delle sue necessità.

Frattanto il fuoco dei tiratori spagnuoli, rallentato per un momento, era ad un tratto cessato. Roberto non sapeva a che attribuire quella tregua, quando vide un parlamentario spagnuolo venire alla sua volta e dirgli che Don Francisco Espoz y Mina voleva parlare al comandante della scorta.

Roberto accettò il colloquio con piacere per guadagnar tempo, e fece qualche passo per andare incontro a Mina.

Mina era solo come Roberto e parve sorpreso di aver a fare con un individuo vestito in borghese. Salutò tuttavia cortesemente e con molta serietà.

Era un uomo di trent'anni circa, di statura comune, largo di spalle, magrissimo, tutto nervi e muscoli, ma d'una forza e d'una agilità sorprendenti. I suoi occhi neri e vivissimi scintillavano, ma l'insieme della fisonomia era piuttosto cupo. Camminando rotolava fra le dita una sigaretta che offrì a Roberto, poi sedette accanto a lui su un mucchio di pietre in mezzo alla strada.

Roberto accettò la sigaretta ed aspettò ch'egli prendesse la parola.

— Siete voi, signore, che comandate la scorta? — egli domandò.

— Sì, signore.

— Ed io sono Don Francisco Espoz y Mina, capitano generale dell'esercito di Sua Maestà il re Fernando VII in Navarra.

Roberto fece un cenno colla testa, ma stette in silenzio.

— Vedete — disse Mina — che ogni resistenza è inutile. Dovete rendervi.

Per guadagnar tempo Roberto finse di discutere i termini della proposta.

— A quali condizioni? — domandò.

— Avrete salva la vita.

— È tutto?

— Sì, è tutto. Ma badate che siete in mie mani.

— Allora, — disse Roberto, — se siete tanto sicuro di non lasciarci sfuggire, avete torto di farci grazia.

— Vi difenderete bene, — aggiunse Mina, — ma non avete scampo. Domani sarete forzati d'arrendervi a discrezione.

— Abbiamo vino.

— Ricordatevi della mia promessa. Se vi prendo senza capitolazione, vi faccio appiccare.

— Ricordatevi della mia. Se vi prendo sarete tutti fucilati.

Mina s'accorse che Roberto parlava seriamente. Gli offrì una seconda sigaretta, s'alzò, salutò e disse:

— Contate su Kellerman?

— Probabilmente.

— Vi avverto che mi cerca a quaranta miglia di qui, nei dintorni di Valladolid.

— Conto anche su me.

— Ebbene, a domani.

— A domani.

Si credeva tanto sicuro di averli nella rete, che non volle nemmeno rinnovare gli attacchi durante la notte.

Ritornando verso i suoi soldati, Roberto incontrò Pedro Garcia che spiava da lungi tutti i movimenti di Mina e che gli disse:

— Comandante, ci teneste molto a salvare il tesoro?

(Continua).

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

(ANNUARIO MARRO)

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO — Via Santa Teresa, N. 13 — **GENOVA** — Via Roma, N. 10 — **MILANO** — Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI.*

Offerta d'impiego

a persona che disponga L. 15,000 per associarla in un'industria lucrosa. — Rivolgersi all'*Agenzia Finanziaria Piemontese*, via Mercanti, N. 15, Torino. C 3280

Un esperto direttore

di tessitura meccanica a colori, con capitale disponibile, cerca **socio** o preferibilmente entrare come tale in una tessitura esistente.

Offerte alle iniziali C 3312 M, Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, **Torino.** H 3216 M

Gesucht

von einem Vertreter ein junger Deutscher, welcher deutsch und französisch correspondieren kann und auch im Italienisch etwas bewandert ist.

Gefl. Offerten unter 17 c 3221 T, HAASENSTEIN & VOGLER, **Turin.**

Relazione

desidera fare giovane civile, con signora indi-cedente.

Scrivere: Raimondi Lodovico, Fermo Posta, Torino. C 3222

Levatrice

Gierola A. tiene pensione a L. 45 in più. — Made dal Pilone, *Torino*. C 2707

Buon affare

Per causa di partenza si cede un alloggio elegantemente ammobigliato, oppure il solo alloggio ed il solo mobilio.

Dirigersi dal portinaio via Bogino, N. 21. C 3292

VENTAGLI quasi per niente presso **T. Bianchi** Galleria Subalpina, **Torino.** 3020

Vini da pasto

da bottiglie od imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino di vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Santa Chiara. 258

Tre alloggi d'affittare:

uno *al presente* e due *pel 1° gennaio 1889*. Balconi verso il corso Vittorio Eman. e balcone verso mezzogiorno. — Dirig. Posta Tocabaldo, corso Vitt. Em., 10, *Torino*. 2882

D'affittare

Due botteghe con annessi 8 ammezzati sotto i portici di Po, N. 21, vicino al Ristorante di Parigi, visibili dalle ore 8 del mattino alle 6 di sera.

Stessa casa:

Due alloggi: Uno al 4° piano composto di 6 membri, visibile a qualunque ora del giorno. L'altro al 1° piano pure di 6 membri, visibile dalle 2 alle 6 pom. Ambedue con vista in via Vasco e provvisti d'acqua potabile.

Recapito dal portinaio in via Po, N. 21. 3102

PIVERONE. C 3226

Da *vendere* **Casa civile** e **rustica** nel concentrico dell'abitato, di circa 540 m. q., con sterile coperto. — Per schiarimenti rivolg. in *Piverone* al sig. Cimaro Antonio ed in *Torino* dall'avv. E. Eustachiotti, via S. Tommaso, 10.

RIVOLI

BORGATA BRUERE.

In vendita **cascina** con casa civile e rustica, cinta da muro, pozzo d'acqua viva, di are 600 (m. 17 circa), con comodità della ferrovia Mediterranea. (Collegno) e di Rivoli (Baraccone e Tesitura).

Dirig. all'avv. Gallo, **Torino**, via Ferrere, *3 bis*; **Rivoli**, villa ingegnere Bastonello. C 3215

Fusti da vendere

di legno rovere in ottimo stato.

Capacità hr. atto 100, 50, 20, — Fusti da viaggio di hrento 6, 10, 12.

Dirigersi: Portinaio via Carlo Alberto, N. 44. C 3217

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezionisti tappezzeria, da **vendere** a modico prezzo. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima con sedi in TORINO e in MILANO

Capitale versato L. 20,000,000

I signori Azionisti della *Banca Subalpina e di Milano* sono convocati in **Assemblea straordinaria** pel giorno di **giovedì 20 settembre 1888,** alle ore **2 1/2** pom., in **Torino,** nel locale della *Borsa*, via Ospedale, 23, per trattare sugli oggetti portati dal seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Proposta di soppressione della sede di Milano;
3. Modificazioni allo Statuto sociale;
4. Nomina degli Amministratori e dei Sindaci effettivi e Supplenti

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi, a norma dell'art. 31 dello Statuto, almeno *cinque giorni* prima di quello fissato per l'Assemblea, e cioè non più tardi del **15** settembre p. v., in

Torino presso la sede della Banca, piazza Castello, 27;
Milano id. id. via Manzoni, 12;
Asti, Alba, Cuneo, Rivarolo, Vercelli, presso le succursali della Banca.

NB. Nell'Assemblea ogni dieci Azioni danno diritto ad un voto, in guisa tuttavia che nessuno possa avere più di 20 voti (art. 34 dello Statuto).

Torino, 27 agosto 1888.

3220 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

CITTÀ D'AOSTA

Collegio degli studi.

Quest'Amministrazione avendo deliberato di esperimentare privato offerte per **vendita** di spazioso terreno fabbricabile, per costruzioni civili, a levante ed in prossimità della strada d'accesso alla stazione della ferrovia, avverte chiunque vi abbia interesse che le dette offerte potranno essere presentate fino a tutto il **ventuno settembre** a quest'Ufficio municipale, al quale dovrà pure essere rivolta ogni richiesta per informazioni.

Aosta, 1° agosto 1888.

2952 *Il ff. di Sindaco:* Avv. ERBA.

VENEZIA.

Per ritiro dagli affari vengono ricercate proposte per l'affitto di **Albergo principale**, mobiliato di recente a nuovo, con esercizio avviatissimo, prossimo alla piazza San Marco. Cauzione in rendita dello Stato. — Dirigere lettere a **F. WEBER**, fermo in Posta, **VENEZIA.** 3103

America del Sud.

Ricerca urgentissima di **100 famiglie agricoltori**, A-vrebbero terre e bestiame da pagarsi in **10 anni.** A quelle famiglie che non si trovassero in condizioni da pagare il viaggio si **anticiperà il denaro equivalente.**

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a:

Sig. **EMILIO PONTANA**, **Montrisio**, presso **Castel S. Pietro**;
Sig. **TORCHIO ROCCO**, **Verceana (Domaso)**;
Sig. **A. RIGOTTO**, **Lugano**;
Sig.ri **FEDELE LURO e FILIOS**, **Legazione Argentina, Roma.** H 3189 M

MARMI ARTIFICIALI

DEMARIA, GIACHINO e Comp.

TORINO - Via Bologna, 2, Corso Firenze, Ponte Rosa - TORINO

Studio tecnico ed artistico.

Pavimenti per chiese, loggiati, gallerie, ecc., assortiti in varietà di marmi e di disegni. — **Decorazioni** e rivestimenti di pareti, zoccoli, scale, ecc. — **Colonne, Altari, Balaustre,** Monolo, Vasi, Candidi, Oggetti d'arte, bassorilievi, tavoli, ecc.

Progetti e preventivi *gratis*. C 3009

RUFFINO E GRIGGI TORINO, *via Mercanti, N. 7*, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel Sacro Culto. — Bronzi, candelieri, biancheria, setaria, tocchi, galloni, ricami, fornitura per riccamatori ed armata. 1976

ERNIE La Scienza non è ancor giunta con rimedi a garantire la guarigione dell'**Ernia**, ma solo a contenerla mediante adatto **cinto**, il quale trovasi sempre nell'**Instituto Bota**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino*. 960

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. (1000 fe. a *chi provi il contrario*). — Provo di guarigioni attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visite dalle 10 alle 4. - **RICHARD**, *specialista*, P.a Vitt. Eman., 7, piano 1°, **Torino.** 116

Nervosi!

Tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — insomma tutti quelli la cui malattia sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

« Delle malattie nervose e dell'apoplessia Maniera di prevenirle e di curarle »

che sarà consegnato o spedito

gratis e franco

dal sottoscritto miei depositari e dal quale si rilevarà trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

***A chi preme, non soltanto il benessere proprio, ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo, che sarà spedito* gratis e franco.**

Ramma Weissmann,

Già medico di battaglione nella milizia

membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca » H 3194 M

TORINO, R. DELMASTRO, via Carlo Alberto, N. 24 — **Alessandria**, *D. Molliana*, giocatore, via Dante, 4 — **Ancona**, *Buranelli & Bettinger* — **Bari**, *Francesco Roberti* — **Bergamo**, *La Direzione dei* « Memorandum » — **Bologna**, *G. Gallinelli & C.* — **Brescia**, *G. B. Fornasini*, corso Vittorio Emanuele — **Brindisi**, *S. Dionisi* — **Cremona**, *Giuseppe Balconi* — **Cuneo**, *Giuseppe Armina*, farmacista — **Ferrara**, *Nicolò Zeni*, farmacista — **Firenze**, *Rinaldo Kuntzel*, via Orivolo, 33 bis — **Genova**, *G. Lesano*, piazza del Campo, N. 2 — **Milano**, *Fratelli Krauss*, via S. Paolo, 6 — **Napoli**, *la Società Nazionale Cooperativa di Trasporti* — **Palermo**, *Fratelli Fiaccomio*, via e piazza Fonderia, N.i 4, 6, 8 e 10 — **Piacenza**, *Antonio Bordi* — **Reggio Emilia**, *Guanzi Goffredo*, farmacista — **Rep. S. Marino**, *Ferdinando Pelagi*, libraio — **Roma**, *Alfredo Leoni & C.*, piazza di Spagna, 40 — **Savona**, *Ettore Rossi*, via Pertinace — **Taranto**, *Michele Biga* — **Udine**, *Francesco Minisini*, negoziante — **Verona**, *Giuseppe Maffei e moglie*, piazza Erbe, 9 — **Venezia**, *Carlo Dal Negro*, farmacia al Centauro, via S. Marco.

VENEZIA, deposito generale per l'Italia, presso **SUHNEGL METZGER & C.**, *Trasporti internazionali.*

MALATTIE SEGRETE

Pillole balsamiche senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzioni di urina, catarri di vescica, restringim. nti uretrali, L. 6 e 3 50.

Iniezione indiana guarisce qualunque **scolo** senza causare nè cosmetica, nè stringente, L. 3.

Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, e piazza Palazzo, *Torino*. 1071

Per Bagno e per la Toeletta.

Nuovo ed eccellente preparato per preservare le ungie dalla sporcizia ed igienico ed un'acqua di lentisco eccellente. Agiscono subito nella rinfrescatrice freschezza e vellutata. È un rinfrescativo per eccellenza.

Trovasi presso tutti i Parrucchieri, Negozi di Profumerie e principali Parrucchieri.

Unico Fabbricante-Inventore H. MACK, *Ulm* 1/W.

Avviso d'asta.

Il **20** prossimo **settembre**, ore 9 antim., nello studio del sottoscritto, in sua casa, *via Botero, N. 10*, si procederà all'**incanto volontario** delle cascine **Favorita, Morte-Favorita, Battaglera** e **Bauna**, composte di fabbricati civili e rustici, e beni a varia coltura, posti nei territori di **Cirié, San Carlo di Cirié, San Maurizio Canavese** e **Caselle Torinese**, in sette distinti lotti, rispettivamente sui prezzi di L. **143,000** — L. **104,500** — L. **73,500** — L. **10,000** L. **8,000** — L. **15,000** e L. **26,300**

e si delibereranno sotto l'osservanza delle condizioni di cui in bando in data d'oggi.

Torino, 1° agosto 1888.

2900 G. CASSINIS, *notaio.*

Incanto volontario.

Il notaio Mousset Giov., delegato dal Tribunale Civile di Torino, nel giorno **12** settembre 1888, ore **10** ant., nello studio dell'avv. Audoli, via del Carmine, 8, procederà all'incanto in un sol lotto, sul prezzo di L. **20,000**, di due **caseggiati**, con cortile e giardino (mq. 1090), siti in Torino, via Valtorta presso P'Ergastolo, di proprietà degli eredi di QUAGLIO GIUSEPPE. — Per informazioni o visione documenti rivolgersi nello studio suddetto. C 3183

Aumento di vigesimo.

Il **1 settembre** prossimo scade il termine per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. **6200**, cui, con atto d'incanto in data d'oggi, venne deliberata una casa con annesso giardino sita in **Caselle**, in via Levante, ceduta nell'eredità OLIVERO.

Torino, 28 agosto 1888.

3161 G. CASSINIS, *notaio.*

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE

PALLANZA (Lago Maggiore).

23° anno di esercizio. — Aperto anche durante le vacanze.

Ginnasio Regio — Scuola tecnica parificata — Scuole elementari interne. — **Spesa fissa L. 550 tutto compreso**, cioè: *Pensione, cancelleria, divisa, accessori, ecc.* — Per programma rivolgersi alla Direzione od al Sindaco. H 2975 M

Al Caffè Sardegna

di L. ALLIANI, *prosa. di S. A. R. il Duca d'Aosta.*

Amaro eterco tonico digestivo, **vino chinato** al Marsala, **Barolo amaro** per malati, premiato dal Ministero d'Agricoltura e Comm. — Liquidazione di Rhum e Cognac vecchio.

VASTO ISOLATO

di proprietà dell'**Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani**, situato in **Torino**, fra le vie **S. Domenico, Santa Chiara, del Deposito e dei Quartieri**, da potersi facilmente convertire in laboratori, opifici, ed impianti industriali di qualunque genere, da

VENDERE o DA AFFITTARE

Coloro che credono conservare all'acquisto od all'affittamento di tutto o di parte di detto stabile potranno vedere la pianta ed averne i ragguagli occorrenti nella **Segreteria dell'Istituto, via di Po, N. 29.** 3091

EAU CAPILLAIRE Ristora con tre sole applicazioni il colore primitivo ai *capelli grigi*; premiata all'Esposizione di Parigi 1878. — **Successo garantito.** — *Agente generale* sig. **RICCARDO BACHER**, *piazza Carlo Felice, N. 3, TORINO.* H 139 G

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-8° — Prezzo L. 4 40.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Vadana bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.